

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV
 offerta libera

n. **5**
 29 FEBBRAIO 2024

Quaresima, tempo per togliere le maschere della finzione

+ Angelo, arcivescovo

Dopo una giornata di lavoro, c'è bisogno di fermarsi, dopo una lunga corsa si sente il bisogno di fare una sosta. Così è la nostra vita spirituale, c'è bisogno di fermarsi nel proprio intimo, nel proprio silenzio, per togliere ciò che è di peso e per incontrare nuovamente Dio. In questo cammino quaresimale lasciamoci guidare dalle parole di Papa Francesco: «Non abbiamo paura di spogliarci dei rivestimenti mondani e di tornare al cuore, ritornare all'essenziale». «Pensiamo a San Francesco, che dopo essersi spogliato abbracciò con tutto sé stesso il Padre che è nei cieli. Riconosciamoci per quello che siamo: polvere amata da Dio, chiamata a essere polvere innamorata di Dio. Grazie a Lui rinasciamo dalle ceneri del peccato alla vita nuova in Gesù Cristo e nello Spirito Santo».

La Quaresima è un tempo per «entrare nel segreto» che significa «ritornare al cuore», dice. «Si tratta di un viaggio dall'esterno all'interno, perché tutto ciò che viviamo, anche la nostra relazione con Dio, non si riduca ad esteriorità, a una cornice senza quadro, a un rivestimento dell'anima, ma nasca da dentro e corrisponda ai movimenti del cuore, cioè ai nostri desideri, ai nostri pensieri, al nostro sentire, al nucleo sorgivo della nostra persona». (Omelia, 14 febbraio 2024).

Si tratta di un tempo di purificazione che ci aiuta «a togliere ogni "trucco", tutto ciò di cui ci rivestiamo per apparire adeguati, migliori di come siamo. Ritornare al cuore significa ritornare al nostro vero io e presentarlo così com'è, nudo e spoglio, davanti a Dio. Significa guardarci dentro e prendere coscienza di chi siamo davvero, togliendoci le maschere che spesso indossiamo, rallentando la corsa delle nostre frenesie, abbracciando la vita e la verità di noi stessi. La vita non è una recita, e la Quaresima ci invita a scendere dal palcoscenico della finzione, per tornare al cuore, alla verità di ciò che siamo. Tornare al cuore, tornare alla verità».

Per questo abbiamo ricevuto sul capo le ceneri, «un gesto che vuole riportarci alla realtà essenziale di noi stessi: noi siamo polvere, la nostra vita è come un soffio, ma il Signore - Lui e soltanto Lui, non altri - non permette che essa svanisca; Egli raccoglie e plasma la polvere che siamo, perché non

venga dispersa dai venti impetuosi della vita e non si dissolva nell'abisso della morte».

Le ceneri poste sul nostro capo, allora «ci invitano a riscoprire il segreto della vita. Ci dicono: fino a quando continuerai a indossare un'armatura che copre il cuore, a camuffarti con la maschera delle apparenze, a esibire una luce artificiale per

luogo segreto in cui fermarci e custodire noi stessi, immersi in un mondo in cui tutto, anche le emozioni e i sentimenti più intimi, deve diventare "social" - ma come può essere sociale ciò che non sgorga dal cuore? - Persino le esperienze più tragiche e dolorose rischiano di non avere un luogo segreto che le custodisca: tutto dev'es-



mostrarti invincibile, resterei vuoto e arido. Quando invece avrai il coraggio di chinare il capo per guardarti dentro, allora potrai scoprire la presenza di un Dio che ti ama e ti ama da sempre; finalmente si frantumeranno le corazze che tu ti sei costruito e potrai sentirti amato di un amore eterno».

Pensando alle ceneri e al fuoco dell'amore di Dio possiamo scoprire, dice il Papa, «che di questo amore siamo impastati e che all'amore siamo chiamati: amare i fratelli che abbiamo accanto, essere attenti agli altri, vivere la compassione, esercitare la misericordia, condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo con chi è nel bisogno. Perciò l'elemosina, la preghiera e il digiuno non possono ridursi a pratiche esteriori, ma sono vie che ci riconducono al cuore, all'essenziale della vita cristiana. Ci fanno scoprire che siamo cenere amata da Dio e ci rendono capaci di spargere lo stesso amore sulle "ceneri" di tante situazioni quotidiane, perché in esse rinascano speranza, fiducia, gioia».

«Ascoltiamo allora, in questa Quaresima, la voce del Signore che non si stanca di ripeterci: entra nel segreto. Entra nel segreto, ritorna al cuore. È un invito salutare, per noi che spesso viviamo in superficie, che ci agiamo per essere notati, che abbiamo sempre bisogno di essere ammirati e apprezzati. Senza accorgercene, ci ritroviamo a non avere più un

sere esposto, ostentato, dato in pasto alla chiacchiera del momento. Ed ecco che il Signore ci dice: entra nel segreto, ritorna al centro di te stesso. Proprio lì, dove albergano anche tante paure, sensi di colpa e peccati, lì il Signore è disceso, è disceso per sanarti e purificarti. Entriamo nella nostra camera interiore: lì abita il Signore, la nostra fragilità è accolta e siamo amati senza condizioni».

IL DESERTO FIORIRÀ

Pochi istanti, il suono della campanella e un battito d'ali. Quella che normalmente è tra le scene più movimentate e gioiose di una mattinata a scuola, come è la ricreazione, diviene momento di panico, dolore, angoscia, smarrimento. La cronaca sul volo di 10 metri dello studente dell'istituto Savoia Benincasa di Ancona ormai è nota a tutti e ben oltre la nostra città e regione. In questi giorni quanti commenti, quanti articoli, interviste. Ognuno sente quasi il dovere di esprimere il proprio pensiero.

Si cercano i colpevoli, i responsabili sui quali far cadere la colpa per questo gesto estremo, ma non si ha il coraggio di "abitare" le numerose domande fondanti che interpellano ciascuno di noi.

Il voto brutto, la fragilità, la pressione sociale, l'ansia da prestazione, l'incapacità di gestire i fallimenti, la non empatia... e tante e tante altre motivazioni. Tutto vero sì, ma tutto parzialmente vero. Per comporre un puzzle sono necessari tutti i pezzettini altrimenti non si riesce a vedere l'immagine completa, come per ammirare un quadro non è possibile focalizzare l'attenzione solo sulla cornice.

Sarà che quanto accaduto nei giorni scorsi interpella profondamente tutti, nessuno escluso, e ci chiede una misura d'amore più grande? Ci chiede di non lasciare nessuno solo né indietro? Né a scuola, né al lavoro, né in famiglia e nemmeno nella società?

Tra tanto rumore, sembra non

esserci tempo per fermarsi in silenzio, in preghiera, a meditare e a ringraziare il Signore. Sì, perché il ragazzo è vivo, è fuori pericolo! Ecco la buona notizia, ecco il vero annuncio che scalda il cuore. Così, senza far rumore, tutta la comunità scolastica domenica scorsa, all'indomani dell'accaduto, si è fermata in preghiera. Un gesto semplice, desiderio del cuore, che ha unito tutti: dirigenti, insegnanti, genitori, collaboratori e studenti, "pecorelle smarrite", riunite attorno al loro Pastore, il Vescovo assieme a don Lorenzo Tenti, responsabile dell'ufficio scuola della Diocesi.

All'interno della celebrazione eucaristica monsignor Spina ha parlato al cuore dei presenti chiedendo a tutti di non perdere la speranza, anzi di stringere ancor più forte un'alleanza tra scuola, famiglia, parrocchia e società, tutti responsabili in prima linea, tutti alleati per amore dei ragazzi, dei giovani. E quante volte si sbaglia, quante parole inopportune e gesti privi di significato abbiamo detto e fatto... ma in questo tempo di Quaresima una certezza deve essere annunciata: il deserto fiorirà.

Non si tratta di semplice ottimismo né tantomeno di buonismo esagerato, quanto del desiderio ardente di puntare assieme alla vera fraternità, fatta di ascolto, condivisione, accoglienza, solidarietà, dialogo, amore senza giudizio o pregiudizio.

T.N.

ISRAELE E HAMAS

Via Crucis a Gerusalemme: mille studenti sulla Via Dolorosa per chiedere la pace

Il 23 febbraio, secondo venerdì di Quaresima, 140° giorno di guerra a Gaza tra Hamas e Israele, oltre 1000 alunni e studenti delle Scuole cristiane di Gerusalemme hanno camminato lungo la Via Dolorosa della Città Santa, pregando la "Via Crucis" mai come questa mattina trasformata in una "Via della Pace" lungo la quale si sono alzate invocazioni per la fine della guerra e la grazia della riconciliazione. Tensione palpabile. Erano presenti, con esponenti delle varie denominazioni cristiane e il nunzio apostolico, mons. Adolfo Tito Yllana, anche i ragazzi e i bambini di quattro Scuole della Custodia di Terra Santa, come racconta al Sir, padre Ibrahim Faltas, vicario custodiale e responsabile delle scuole di Ter-

ra Santa della Custodia. Nelle strade della Città vecchia di Gerusalemme, in una tensione palpabile dopo l'attentato del 22 (con tre vittime - un israeliano e due attentatori palestinesi - compiuto vicino a Maale Adumim, su una strada che collega un insediamento israeliano a Gerusalemme, ndr.), "è spiccato il colore bianco delle sciarpe dei bambini, bianche come le colombe liberate per implorare la pace sulla Terra Santa e sul mondo". Partiti dal convento della Flagellazione, spiega padre Faltas, "i partecipanti hanno pregato le prime otto Stazioni lungo la via Dolorosa della Città Vecchia, mentre le ultime sei Stazioni sono state meditate al convento di San Salvatore, insieme al Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton. "Lungo

la via Dolorosa, ripercorrendo le Stazioni che fanno memoria della passione e morte di Cristo, abbiamo ricordato la sua sofferenza e lanciato un appello di pace. I bambini e i ragazzi di Terra Santa - aggiunge il vicario della Custodia - conoscono dalla nascita limiti e privazioni che negli ultimi cinque mesi sono purtroppo aumentati e oggi, più che mai, dobbiamo ascoltare la loro voce e la loro richiesta". Per questo motivo, sottolinea padre Faltas, "la Via Crucis è stata speciale perché ha inviato un messaggio importante al mondo: nelle meditazioni i giovani percorrono la via del Dolore che, attraverso la Speranza della Resurrezione, diventa via della Pace".

Continua a pagina 2

ISRAELE E HAMAS *continua da pagina 1*

“Sono state meditazioni sentite e profonde che rivelano la loro sofferenza per la tragica situazione di Gaza. I loro coetanei di Gaza stanno morendo di fame perché non arrivano gli aiuti umanitari; stanno morendo di sete perché non esistono più le condutture o sono state inquinate e i bambini bevono l’acqua delle pozzanghere; stanno morendo di freddo perché non hanno abiti caldi e questo è il periodo più freddo dell’anno, si riparano e dormono in tende umide di pioggia; stanno morendo per la mancanza di igiene e di cure perché non esistono più ospedali”.
Spezzare le catene dell’odio. Durante il cammino, prosegue il francescano, “i giovani partecipanti hanno espresso tutto il loro desiderio di vivere in pace e in sicurezza, e chiesto al Signore una vita nuova, la dignità della verità e della giustizia. Chiedono di essere aiutati a spezzare le catene di odio e di violenza attraverso la forza dell’amore. Come il Cireneo, gli studenti delle scuole cristiane hanno portato la Croce, per essere più vicini alla sofferenza del prossimo chiedendo a Gesù di imparare a perdonare perché il perdono è un atto d’amore”. Le meditazioni delle Stazioni hanno ricordato “i bambini orfani di guerra, pregando che il Signore conceda loro l’accoglienza,

za, l’affetto e la sicurezza di una nuova famiglia. Sono state elevate preghiere perché tutti i bambini del mondo possano continuare a sperare nel futuro precario e incerto da chi dovrebbe dare loro protezione e cura”. Arrivati a san Salvatore gli studenti, con i loro insegnanti, hanno ricevuto il saluto del Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton: “Abbiamo camminato sulle pietre che Gesù ha calpestato 2000 anni fa mentre portava la croce verso il Calvario. Nel dare la vita per noi Egli ha sentito tutta la sofferenza dell’umanità, anche quella che sentiamo noi oggi, quella dei bambini di Gaza, di Palestina e di Israele e di tantissimi altri paesi del mondo”. Poi l’esortazione a “essere discepoli di Gesù e seguire le sue orme. Per questo mandiamo a lui la grazia di tenere sempre il cuore libero dall’odio e dal desiderio di vendetta contro chi ci fa il male. Chiediamo la grazia che tutti i muri fatti di inimicizia e di odio vengano demoliti e si costruiscano ponti di riconciliazione tra le persone, tra i popoli, tra i credenti di tutte le religioni”.
“I bambini e i ragazzi della Terra Santa – conclude padre Faltas – hanno dato senso, sostanza e speranza alla parola pace. A noi adulti rimane la responsabilità di ascoltarli”.

Daniele Rocchi-agensir



Per una informazione più completa:
www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo
Instagram: diocesiancona e
www.youtube.com/c/ArcidiocesiDIANCONAOSIMO



Quindicinale di informazione dell’Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiamomo
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



PREPARA LE VALIGIE PER LA PROSSIMA VACANZA, AL RESTO PENSA CONFARTIGIANATO!

Un vero e proprio viaggio, una gita o un breve soggiorno. Il turismo in qualunque forma è un’occasione straordinaria per conoscere, non sentirsi soli, socializzare, divertirsi insieme. Per questo tra le opportunità che Anap, in collaborazione con ANCoS, offre ai suoi soci, c’è quella del Turismo Sociale come momento di benessere e arricchimento umano e culturale, di occasione per intrecciare amicizie da coltivare anche una volta tornati a casa. Anap promuove viaggi di qualità a costi contenuti, ma soprattutto pensati per diverse tipologie di turista e adatti anche alle famiglie e ai più giovani. I soggiorni e i viaggi sono organizzati in ogni dettaglio, dal trasporto alla permanenza, selezionata con grande

cura, fino alla presenza costante di un referente per attività extra, serate ed escursioni. Allora scegli la meta più adatta per te tra le prossime in programma. Prepara la valigia e partiamo insieme!
• 28 aprile > 12 maggio 2024, Soggiorno a Ischia Porto (NA);
• 9 > 16 giugno 2024, Festa “Nonni e Nipoti” 2024. Garden Toscana Resort a San Vincenzo (LI);

• 16 > 29 giugno 2024, Soggiorno a Montegrotto Terme (PD);
• 4 > 18 agosto 2024, Soggiorno a Montecatini Terme (PT);
• 15 > 25 settembre 2024, Festa Nazionale del Socio ANAP Confartigianato 2024. Torreserenara Resort, Marina di Ginosa, Contrada Marinella (TA).
Per programmi, informazioni e prenotazioni chiamaci allo 071 2293238 / 071 2293218!



PER LE UNIVERSITÀ PRIVATE LA DETRAZIONE RIMANE LA STESSA

Rimangono identiche allo scorso anno le soglie di spesa su cui calcolare, nella dichiarazione 730/REDDITI 2024 (anno d’imposta 2023), la detrazione IRPEF al 19% relativa alla frequentazione dei corsi universitari negli atenei non statali, oppure alla partecipazione a corsi di dottorato, di specializzazione e ai master di primo e secondo livello. La conferma degli importi è arrivata col decreto MIUR dello scorso 7 dicembre, ma di fatto pubblicato in Gazzetta Ufficiale soltanto il 30 gennaio 2024 (per avere assistenza sulla dichiarazione è già possibile fissare un appuntamento presso il CAF ACLI a voi più vicino).
Spese universitarie 730: come si applica la detrazione

È ormai consuetudine, dopo l’introduzione della riforma renziana della “buona scuola”, che la detrazione sulle spese per le università private venga applicata non più – come avveniva negli anni pre-riforma – in base all’affinità tra lo specifico corso di laurea frequentato e quello tenuto nell’ateneo statale più vicino (quindi chi frequentava l’università privata doveva in pratica informarsi sulle tasse applicate nell’università statale più vicina ed affine), ma sulla base di massimali stabiliti per decreto che variano a seconda dell’area geografica e della macro-area disciplinare nella quale si colloca il singolo corso di insegnamenti frequentato dallo studente (alla fine alleghiamo la tabella).

Spese universitarie 730: come variano gli importi detraibili
Ecco perché ogni anno il MIUR aggiorna con un provvedimento ad hoc le soglie massime di spesa detraibile per chi frequenta università “non statali”. Come accennavamo, ci sono dei massimali distinti a seconda delle zone territoriali in cui ha sede l’ateneo (Nord, Centro o Sud-Isole), e al tempo stesso in relazione alle quattro macro-aree disciplinari in cui si colloca il corso, vale a dire area Medica, Sanitaria, Umanistico-Sociale o Tecnico-scientifica. Quindi, per l’esattezza, ecco qui la tabella contenente gli importi massimi di spesa detraibile nel 730/2024, relativamente alle spese sostenute nel 2023:

	Nord	Centro	Sud e Isole
Area Medica	€ 3.900	€ 3.100	€ 2.900
Area Sanitaria	€ 3.900	€ 2.900	€ 2.700
Area Tecnico-scientifica	€ 3.700	€ 2.900	€ 2.600
Area Umanistico-Sociale	€ 3.200	€ 2.800	€ 2.500

Per quanto riguarda invece i corsi post-laurea le soglie sono le seguenti:

	Nord	Centro	Sud e Isole
Corsi di dottorato, di specializzazione e master universitari di primo e di secondo livello.	€ 3.700	€ 2.900	€ 1.800



VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA SANTA MARIA DI LORETO AL POZZETTO

GUARDIAMO LA PARTE MIGLIORE DI NOI

Una parrocchia nata cinquant'anni or sono, dopo il terremoto, nel 1974 in un quartiere in cui vivono 4.800 persone. Vicina al cimitero e al Polo dell'Università di Montedago e nelle adiacenze dell'asse attrezzato. Mons. Spina ha sottolineato che «solitamente vediamo il lato peggiore degli altri, ad esempio dei genitori, dei fratelli o degli amici. Gesù invece ci ama e guarda sempre la parte migliore di noi. Come Gesù, quindi, anche noi dobbiamo guardare i lati positivi degli altri».

di Micol Sara Misiti

Il primato della parola di Dio, la centralità dell'eucarestia e la comunità sono stati i tre pilastri della visita pastorale nella parrocchia Santa Maria di Loreto al Pozzetto, iniziata lunedì 19 febbraio con il tradizionale rito di accoglienza. Dopo il bacio del Crocifisso, l'aspersione dei fedeli con l'acqua benedetta e l'adorazione silenziosa al Santissimo Sacramento, il parroco don Mario Girolomini ha raccontato la storia della parrocchia, nata 50 anni fa. «Nel territorio della parrocchia vivono 4800 abitanti - ha spiegato il parroco - e la chiesa è centrale nel quartiere. La parrocchia è stata costituita nel 1974, dopo il terremoto. Inizialmente le messe venivano celebrate in un garage al Villaggio Verbena, in seguito è stata costruita l'attuale palazzina in via Benedetto Croce adibita al pianterreno a chiesetta, al primo piano a locali parrocchiali e al secondo piano a casa parrocchiale. La chiesetta non era sufficiente per accogliere i fedeli, pertanto è stato posizionato sul piazzale un pallone pressostatico per le celebrazioni liturgiche. Nella notte del Natale del 1990 l'allora Vescovo Tetamanzi ha inaugurato l'attuale chiesa». Mons. Angelo Spina ha poi sottolineato che «non si tratta di una visita di controllo e ispezione. È il Signore che vi visita, perché è Lui il buon pastore come recita il salmo 23. Durante questa visita pastorale vivremo il primato della parola di Dio, la centralità dell'eucarestia e la comunità. Dobbiamo metterci in ascolto di Dio e ogni sera approfondiremo il Credo apostolico e celebreremo l'eucarestia. Fondamentale è anche la comunità, cioè il popolo di Dio che è chiamato a vivere in comunione con i segni della carità». È poi iniziata la santa messa, presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dal parroco e dai sacerdoti che vivono presso il Centro pastorale diocesano di via del Castellano, che si trova nel territorio della parrocchia. Durante la celebrazione, animata dal coro, Mons. Angelo Spina ha parlato del battesimo e ha fatto la prima catechesi sul Credo Apostolico. Dopo la messa, c'è stato l'incontro con sette ministri straordinari della comunione che hanno raccontato come svolgono il loro servizio, portando la comunione ai malati nelle loro case e negli ospedali. Rispondendo a una chiamata del parroco don Mario che, a un certo punto, ha proposto loro di diventare ministri della comunione, hanno sottolineato che è un servizio molto importante, durante il quale cercano di donare amore e ascolto ai malati e alle persone anziane, spesso sole. C'è così chi ha raccontato che la visita ai malati è un «momento di condivisione e crescita personale», e chi ha sottolineato che l'ospedale è un «campo di testimonianza, con i malati, i familiari e i medici». Mons. Angelo Spina li ha

ringraziati per il loro servizio e ha ricordato che «il dramma di questo tempo è la solitudine.



di testimoniare con la nostra vita che seguire il Signore è bello e prezioso. Ascoltiamo e ac-

ri e ha sottolineato che «è importante dare a questa parrocchia un progetto pastorale per l'iniziazione cristiana, l'annuncio, la catechesi e l'oratorio, coinvolgendo le famiglie che formano la comunità. Quest'anno in tutte le parrocchie partirà un nuovo percorso, non di catechismo ma di catechesi. Non si tratta più di un catechismo che serve solo ad arrivare ai sacramenti, ma di una catechesi per la vita, che sappia parlare alla vita dei ragazzi». Inoltre ha sottolineato che «in questo percorso vanno coinvolti i genitori. Non dovrebbero portare solo i figli all'oratorio, ma camminare insieme alla comunità». Ha poi chiesto: «Cos'è l'oratorio? Un luogo dove si gioca e dove fate le bab-

invece ci ama e guarda sempre la parte migliore di noi. Come Gesù, quindi, anche noi dobbiamo guardare i lati positivi degli altri». Rivolgendosi ai genitori, ha ricordato che i loro figli «sono un dono di Dio. Quando nascono, si dice che sono venuti alla luce, allora il compito dei genitori è di far loro luce nella vita. Come si fa? Con l'amore che non è fatto di calcoli e algoritmi, ma di relazioni. Oggi i ragazzi hanno troppe cose, ma i figli hanno bisogno della presenza dei genitori, di essere amati e incoraggiati. Trasmettete loro la bellezza e la luce della fede, con l'esempio. Se nelle vostre case pregate prima dei pasti e ringraziate il Signore, i vostri figli impareranno a pregare e a ringraziare Dio».

C'è bisogno di una comunità che manda, ecco perché l'eucaristia si porta la domenica ai malati e agli anziani. Voi non siete i protagonisti, non portate voi ma il Signore. La cosa fondamentale che potete fare è prendervi cura dei malati e degli anziani, creando relazioni». Mercoledì 21 febbraio Mons. Angelo Spina ha invece incontrato i catechisti, gli animatori dell'oratorio e alcuni genitori. All'inizio della serata, Giada e Davide hanno raccontato che organizzano l'animazione nell'oratorio due sabati al mese, «vorremmo fare di più perché i bambini



L'Arcivescovo ha poi incontrato il coro della parrocchia. La direttrice ha spiegato che «è formato dai membri di tutti i gruppi presenti nella chiesa. Ci piace cantare perché, come diceva Sant'Agostino, chi canta prega due volte». Nel periodo del covid, non potendo più usare i libretti dei canti, il coro e il parroco hanno deciso di proiettare i testi delle canzoni e le preghiere durante la messa domenicale, «uno strumento utile per la comunità perché i fedeli partecipano di più e cantano con noi». L'Arcivescovo ha poi spiegato che «quando andiamo in chiesa noi non facciamo, ma celebriamo. Celebrare significa che presentiamo la nostra vita al Signore e l'eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi. È un incontro salvifico. Il canto e il suono esprimono proprio questo incontro. Il canto è espressione della gioia di un incontro. La liturgia è un incontro. Chi sa di essere amato da Dio è felice e, quindi, canta e ringrazia il Signore». Durante la visita pastorale, l'Arcivescovo ha anche incontrato il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, il circolo Anspi, le donne del corso di uncinetto Anspi, il servizio di strada, gli ospiti della Casa di Elisabetta e il gruppo famiglie Due o tre. Infine la visita è terminata in un clima di gioia e fraternità domenica 25 febbraio, con la Santa Messa e il pranzo comunitario.



ysitter dei bambini o un luogo dove si educa alla vita, stando insieme e facendo esperienze, anche ludiche? Mentre si gioca, si cresce e ci si confronta. Questo oratorio ha quindi bisogno di un progetto pastorale e in questo vi può aiutare la Pastorale giovanile diocesana».

Un altro incontro è stato con i ragazzi del catechismo, insieme ai loro genitori. Suonando la chitarra e intonando la canzone «Io ho un amico che mi ama», l'Arcivescovo ha ricordato ai bambini che «Gesù è l'amico che ci ama e dalla croce dice a ognuno: ti amo da morire. Il catechismo insegna a seguire il Signore e vi fa crescere bene». Raccontando una storia, ha poi sottolineato che «solitamente vediamo il lato peggiore degli altri, ad esempio dei genitori, dei fratelli o degli amici. Gesù

sono tanti, una cinquantina, ma purtroppo noi animatori siamo pochi. È quindi fondamentale l'aiuto dei genitori, grazie a loro organizziamo diverse attività come il laboratorio di cucina, la visione di film, i giochi all'aperto. I bambini si divertono molto ma l'oratorio non è un parco di divertimenti, qui cerchiamo di educarli alla vita cristiana e comunitaria». Una mamma ha sottolineato che, oltre al cammino di iniziazione cristiana, è molto importante proporre un percorso di fede ai ragazzi dopo la cresima, perché solitamente dopo aver ricevuto questo sacramento si allontanano dalla chiesa. Una catechista ha poi raccontato che i catechisti tra di loro camminano insieme e si incontrano spesso per confrontarsi e condividere il cammino, «cerchiamo

compagniamo i bambini, il nostro desiderio è che continuino il percorso di fede anche dopo aver ricevuto i sacramenti».

L'Arcivescovo ha ringraziato gli animatori, i catechisti e i genito-

(nelle foto vari momenti della visita)



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

UN ANCONETANO ECCEZIONALE, UN ORGOGLIO PER ANCONA

CIRIACO DE' PIZZECOLLI, UN MERCANTE UMANISTA

Ancora un flash sulla nostra Città nella storia, dopo Matteotti che qui incontrò Mussolini, dopo il nazista Priebke imprigionato da noi come criminale di guerra, un focus positivo su un Anconetano faro dell'Umanesimo, legatissimo alla Città.

di Rita Viozzi Mattei

Dici Via Pizzecolli, in Ancona e, se non sei ferrato nella storia lontana di secoli della Città, pensi a un toponimo di origine geografica, ad esempio, a qualcosa situato in pizzo a un colle; il percorso della Via aiuta l'inganno: essa si inerpica infatti da Piazza del Plebiscito, Arco della Prefettura, alias Piazza del Papa, su su in direzione del Colle Guasco; lungo il percorso numerosi palazzi appartenuti alle ricche famiglie anconetane del passato: Reppi, Bonarelli, Ferretti ramo secondario, Cadolini, Milesi e infine Palazzo Bosdari, prestigiosa sede della Pinacoteca intitolata a Francesco Podesti; la Via, superata Piazza San Francesco dominata dal quattrocentesco portale dell'omonima chiesa, in stile gotico fiorito, opera di Giorgio Orsini da Sebenico, termina in Piazza Stracca dove la vista si apre, a destra, sulla vanvitelliana Chiesa del Gesù e a sinistra sull'azzurro del Porto e sul Palazzo degli Anziani. Una nobile via, insomma, a ragione, perché intitolata non ad una entità geografica, ma a un nobilissimo uomo: Ciriaco de' Pizzecolli, (1391-1452), che il mondo internazionale della cultura e della civiltà ha chiamato e ancora chiama Ciriaco d'Ancona, dedicandogli attenzione e studi, come a un interprete particolarissimo dell'Umanesimo. Per dare a Messer Ciriaco un contesto storico, dobbiamo anche rievocare Ancona nel '400. I libri di storia riportano le quattro celebri repubbliche marinare: Venezia, Pisa, Genova e Amalfi, elenco ridotto perché Ancona, meglio la Repubblica Anconetana, fu essa stessa una repubblica marinara, ricca base di traffici con l'Oriente, in concorrenza con la potente Venezia che mal tollerava altre città marinare in Adriatico. Città operosa quindi i cui abitanti, dediti alla navigazione, alle costruzioni navali e ai commerci, dovevano nel contempo difendersi, aiutati in ciò da importanti alleanze, ad esempio, quella con l'Impero Bizantino. Abbiamo così tracciato in estrema sintesi la cornice nella quale Ciriaco si mosse: il commercio, i viaggi in terre lontane, la diplomazia; in questa cornice risalta una personalità complessa, originale, dotatissima, difficile da rappresentare. Ci è riuscito Giorgio Mangani in un denso volume che già nel titolo: "Antichità inventate, l'archeologia geopolitica di Ciriaco d'Ancona", ci presenta Ciriaco nel contributo da lui dato alla civiltà: l'invenzione dell'archeologia, e non soltanto. Ma andiamo con ordine: Ciriaco nasce in Ancona il 31 luglio 1391 in una famiglia di mercanti; ha nove anni quando, per la morte del padre, la famiglia viene a trovarsi in difficoltà economiche; la madre Masiella fa in modo

tuttavia che Ciriaco e i suoi fratelli, Cincio e Nicolosa, ricevano una buona educazione, tra i loro maestri Francesco Zampeta, il miglior maestro che An-



Via Ciriaco Pizzecolli

conca potesse allora offrire. È il nonno materno, Ciriaco Selvatici, ad occuparsi del bambino; insieme a lui, il piccolo affronta il suo primo viaggio, a Napoli e a Padova, luoghi di origine della famiglia. Francesco Scalamonti, suo contemporaneo, al quale dobbiamo una "Vita del grande e famoso Ciriaco di Ancona", in un passo presenta il novenne Ciriaco già in ansia di vedere il mondo, "come costretto dal destino e da una sorta di divina ispirazione." Tre anni più tardi, un altro viaggio con il nonno: arriverà in Calabria, attraverso l'Abruzzo e la Campania; a Paestum, città della Magna Grecia, avrà la visione dei resti dei templi greci, quasi un imprinting. In Calabria ebbe un maestro di grammatica, ma, tornati ad Ancona, il nonno decise per lui studi di carattere commerciale, poiché, scrive lo Scalamonti, "la Città non era dedita agli studi liberali, ma alle attività commerciali e marittime." Ciriaco adolescente apprende con profitto le materie base dell'arte mercantile e presto è già al lavoro. Ha 21 anni quando, nonostante la giovane età, viene eletto tra gli Anziani di Ancona; sarà Regolatore nella più importante magistratura della Città, del cui Senato farà parte. Nel 1420 era stato Podestà di Varano e uno dei commissari nominati per la gestione del porto; dell'arco di Traiano scriverà ripetutamente nelle sue lettere. Sempre più lontane intanto le mete dei suoi viaggi: su una nave allestita per il commercio della frutta, come scriba (incaricato cioè della compilazione di documenti, di porto in porto), nel 1412 giunge ad Alessandria d'Egitto, vede Rodi, Samo, Cipro, la costa dell'Asia Minore, la Siria. In Egitto tornerà nel 1436, vedrà le piramidi, solcherà le acque del Nilo, sarà ammesso alla corte del sultano, come già nel 1418, a Costantinopoli, era stato ammesso presso l'imperatore Emanuele II Paleologo, per il quale Ciriaco rappresentava l'alleata Ancona, che lì contava un'importante colonia. Tornan-

do, fa tappa a Pola, dalle rovine romane lì sparse trascrive epittaffi e iscrizioni. Abbiamo così incontrato due realtà ricorrenti nella vita dell'Anconetano:

il proficuo rapporto con le più eminenti personalità del suo tempo, la passione per le antichità, "resuscita i morti", dicono di lui. Gli viene utile in ciò il latino studiato con Tommaso da Camerino, detto Seneca, maestro di grammatica comunale ad Ancona, a lui, in cambio, Ciriaco trasferisce il suo amore per Dante, Petrarca e Boccaccio. Facile immaginare il giovane, nei lunghi tempi delle navigazioni, intento alla lettura dei volumi che ha portato con sé. Traduce Ovidio, compone rime nello stile dei due Poeti, scrive versi per omaggiare le personalità che incontra, il principe Antonio Colonna, ad esempio, nipote di Papa Martino V, pres-

so il quale è introdotto da un altro anconetano, il nobile Pietro Bonarelli, uomo di fiducia del Papa: questi gli Anconetani di quegli anni...salendo per Via Pizzecolli, si incrocia sulla destra Vicolo Bonarelli, ancora vicini! A Roma Ciriaco consolida il metodo avviato a Pola: cercare, osservare, trascrivere, disegnare le antichità direttamente sui luoghi e usarle per fini politici, per stringere amicizie importanti. Lo stesso fa in Grecia durante un viaggio durato dal 1428 al 1431, il suo primo incontro con le antichità greche, il Partenone soprattutto, di cui traccia una sintetica ma accurata descrizione, l'acquisto dei primi cimeli: i codici dell'Iliade e dell'Odissea e due sculture di Venere e di Baccho che fa arrivare ad Ancona. Si affretta a Roma alla notizia che il suo amico ed estimatore cardinale Condulmer è stato eletto papa col nome di Egenio IV. Da lui gli sarà affidato, scrive Mangani, "un lavoro di intelligence nei luoghi sensibili che saranno interessati alla Crociata del 1444." Un influencer del '400? "Un vero e proprio lavoro di spionaggio", annota Mangani che documenta gli innumerevoli contatti politico-culturali che Ciriaco intreccia, ad esempio con illustri rappresentanti dell'Umanesimo fiorentino, tra cui Cosimo de' Medici. Altrettante le occasioni per intensificare la ricerca delle antichità, date spesso in dono agli aristo-

cratici che vogliono i loro palazzi abbelliti dalle meraviglie del passato. Un'esistenza multiforme e frenetica, insomma, da protagonista, connotata da una vocazione da lui stesso così sintetizzata: "Spinto da un forte desiderio di vedere il mondo, ho consacrato e votato tutto me stesso al mio principale interesse, cioè le vestigia dell'antichità sparse su tutta la Terra, per poter affidare alla scrittura quelle che di giorno in giorno cadono in rovina per la lunga opera di devastazione del tempo, a causa dell'umana indifferenza." È il primo ad avere questa sensibilità, lo riconosceranno tutti i maggiori, futuri archeologi che lo chiameranno padre dell'archeologia classica; agli anconetani il dovere di non dimenticarlo e, eventualmente passeggiando per Via Pizzecolli, il piacere di riscoprirlo.



Ciriaco D'Ancona

24ª GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO

Raccolte quasi 600.000 confezioni di medicinali aiuteranno 430.000 bisognosi

Durante la 24ª Giornata di Raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico (6-12 febbraio), sono state donate quasi 600.000 confezioni di medicinali, pari a un valore di oltre 5 milioni di euro. Aiuteranno almeno 430.000 persone in condizione di povertà sanitaria di cui si prendono cura 2.012 realtà assistenziali convenzionate con la Fondazione Banco Farmaceutico. Tali realtà hanno espresso un fabbisogno di 1.381.845 farmaci, coperto, grazie alla GRF, al 42%. All'iniziativa hanno aderito 5.689 farmacie in tutta Italia. Sono stati coinvolti più di 25.000 volontari e oltre 19.000 farmacisti. I titolari delle farmacie hanno donato a Banco Farmaceutico oltre 840.000 euro. Ad Ancona e provincia, hanno aderito 64 farmacie (44% delle farmacie della provincia) e sono state raccolte 7.450 confezioni (pari a un valore di 62.677 euro, 21% in più rispetto al 2023) che aiuteranno 2480 ospiti di realtà assistenziali.

Il coinvolgimento delle farmacie, il contributo di tante associazioni di volontariato durante la settimana di raccolta, la risposta generosa dei nostri cittadini hanno permesso di raccogliere 11.000 farmaci in più dello scorso anno. Sarà così possibile rispondere al 90% del fabbisogno espresso dagli Enti assistenziali presenti nel nostro territorio che si occupano delle persone in povertà sanitaria. Nella Regione Marche hanno aderito 190 farmacie e sono state raccolte 21.000 confezioni di farmaci, (pari a un valore di 174.200 euro, 8% in più rispetto al 2023) che contribuiranno a curare 15.582 persone aiutate da 94 realtà del territorio regionale. A livello regionale la risposta dei nostri cittadini consente di rispondere all'83% del fabbisogno espresso dalle realtà assistenziali. La GRF si svolge sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, con il patrocinio di AIFA e in collaborazione con Cdo Opere Sociali, Federfarma, Fofi, Fe-

derchimica Assosalute, Egualia - Industrie Farmaci Accessibili. Intesa Sanpaolo è Partner Istituzionale dell'iniziativa. La GRF è realizzata grazie all'importante contributo incondizionato di IBSA Italy, Teva Italia, EG Stada Group e DHL Supply Chain Italia e al sostegno di DOC Generici, Accord Healthcare, Piam Farmaceutici, Zentiva Italia e Zuccari. La Raccolta è supportata da RAI per la Sostenibilità - ESG, Mediafriends, La7, Sky per il sociale, e Pubblicità Progresso. È necessario continuare a sostenere le realtà assistenziali che si prendono cura dei bisognosi: la spesa farmaceutica a carico del SSN è pari a 12,5 miliardi di euro, mentre 9,9 miliardi sono pagati dalle famiglie. Sia da quelle non povere, sia da quelle povere, che pagano interamente il costo dei farmaci da banco e (salvo esenzioni) il ticket. Val la pena ricordare, inoltre, che senza il Terzo settore sanitario la tenuta della sanità italiana sarebbe a rischio. *Continua a pagina 8*

OTTO MARZO: LE MIMOSE FIORISCONO IN ANTICIPO

LE DONNE SI FIDANO DI RITA

Dietro le grate dove l'assenza di chiasso e di distrazioni consente un rapporto più autentico con il mondo, le claustrali di Cascia dialogano con le donne con lo spirito della "Santa dei casi Impossibili".

di Luisa Di Gasbarro

Un tempo quando si parlava delle suore o delle monache si pensava a donne obbligate al convento spesso per scelta delle famiglie; appartate e rinunciatarie della vita reale, tristi, votate all'obbedienza, sottoposte a regole ferree. Il pensiero, avvalorato anche da uomini di chiesa, che non avessero capacità di apprendere (allargato all'universo femminile), le vedeva in disparte quasi fossero figure capitate per caso nella storia e di cui ci si interrogava persino sulla loro utilità. Dedite alla preghiera, abili nel ricamo e nella cucina tra silenzi religiosi e canti sacri. Ma la storia ci racconta di figure geniali all'interno dei conventi, donne padrone delle proprie scelte vocazionali, dedite ai mestieri tradizionali ma anche alle scienze erboristiche, alla farmacopea, donne istruite, dotte e persino poetesse. Teresa D'Avila dottore della Chiesa e fondatrice dell'ordine delle monache e dei frati Carmelitani Scalzi, parlava in pubblico di temi religiosi contravvenendo ai divieti imposti alle donne. Francesca Cabrini delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, trasferitasi negli Stati Uniti per sostenere gli immigrati italiani denigrati e mal sopportati, apriva all'impegno missionario

femminile fino ad allora prerogativa maschile. Era una brillante filosofa tedesca, femminista ante litteram, teologa e mistica Teresa Benedetta della Croce -Edith Stein- ebrea e poi carmelitana; era una piccola suora Madre Teresa di Calcutta, ma parlava ai potenti della terra



Mandorlo e mimosa in fiore



Foto: E. Corona

rivendicando i diritti di chi ne è privo. In tempi ancora più recenti la scelta monacale si compie quasi sempre in età adulta, frutto di discernimento; sono molte le suore laureate, in ruoli inimmaginabili fino a qualche anno fa: insegnanti, economiste, avvocate, ingegnere, giornaliste, medici e infermiere. Nonostante la società le voglia vedere diverse ad ogni costo, in realtà si muovono nell'arena pubblica con normalità e discrezione, messaggere di pace e di servizio per rispondere ai nuovi segni dei tempi.

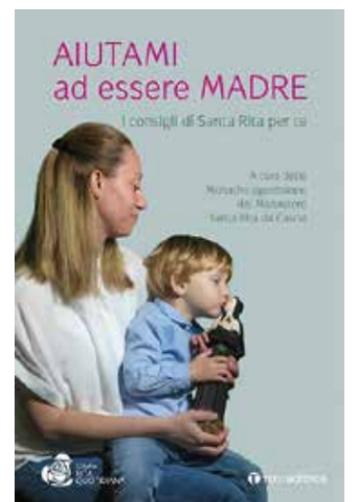
Protagoniste della propria parola, scrittrici che comunicano oltre le grate, attive sui social e con migliaia di follower, coniugano preghiera, silenzio, studio e opere di carità: è il caso delle monache agostiniane del monastero di Santa Rita da Cascia depositarie spirituali della vita e delle grazie della "Santa dei casi impossibili" che nel trascorso mese di ottobre

hanno presentato la collana editoriale tascabile "Rita Quotidiana". Partendo dall'esperienza di Rita "seminatrice di amicizia", vogliono avvicinarsi alla vita dei devoti non più solo con la preghiera ma ascoltarli, entrare con loro in confidenza, un approccio molto più relazionale che fa difetto alla società iperconnessa: nessuno deve sentirsi solo nell'affrontare le difficoltà quotidiane. Hanno inaugurato la collana con un libricino "AIUTAMI ad essere MADRE - I consigli di Santa Rita per te", ispirate dal vissuto sofferente di Rita moglie e madre con le potenti armi del dialogo e della pace, figura di donna affascinante nei secoli, antica e moderna si direbbe. E le sue eredi che vivono nel mondo ma fuori del troppo terreno, ne modernizzano il messaggio: ricevono le lettere di tante donne, storie vere, interrogativi, dubbi a cui rispondono con capacità femminile. La stessa dedizione che da oltre 85 anni dedicano alle Apette, le bimbe bisognose di un luogo di accoglienza per poterne uscire arricchite e affrontare il mondo.

Ho letto il piccolo manuale di appena 87 pagine: c'è chi affronta la pena di una gravidanza a rischio, la morte di un figlio, una malattia grave, la conciliazione di maternità

e lavoro. Perché mai una donna sceglie di confidarsi proprio con una monaca? Aprire il proprio animo rivela fiducia, intimità e loro forse sono le confidenti perfette, accolgono e non giudicano; lo fanno con lo stile semplice ed efficace dello scritto, con risposte sicure e con modalità familiari. Con che modernità scrivono di maternità e lavoro e l'eterno dilemma di integrarle o rinunciare ad una delle due! «Le mamme non sono eroine di una storia, sono fragili, insicure, umane e va bene così. Il mestiere della mamma non è cosa facile, ma neppure cosa impossibile». Le "mamme nel cuore" ascoltano, consigliano, sostengono le "mamme equilibriste"; suore al passo dei tempi, altro che donne fuori dalla storia! Una donna può essere mamma e lavoratrice, non c'è incompatibilità ma il senso di colpa, "che non ha ragione di essere", di non fare abbastanza per i figli, di non essere in grado di conciliare la famiglia con la professione si traduce spesso in dimissioni forzate dal lavoro. "... dimettersi da cosa? Dal lavoro o dalla sua libertà di essere? Essere mamma non vuol dire abbandonare il proprio lavoro così come lavorare non vuol dire abbandonare il proprio figlio... un essere umano, uomo o donna che sia, può essere molte, ma molte cose. E tutti hanno il diritto e il dovere di poter esserle. Questa è la sola scelta"; perché una mamma non può essere anche lavoratrice? Questo è il nodo cruciale! Scelte libere e non obbligate come invece avviene tra part time e dimissioni: 1 donna su 5 lascia il lavoro dopo la nascita del primo figlio e nel 2022 sono state 44.600, una resa, eppure "... il lavoro femminile è... un cardine della società ma ci sono ancora battaglie da vincere, come quelle sulla parità di opportunità di impiego e di salario". Ieri come oggi il patrimonio culturale femminile è mortificato

e invece, ce lo ricordano le monache, è valore "impagabile alla vita e all'avvenire della società". Sono dentro il problema e gettano un seme di cambiamento le agostiniane di Cascia: lavoro precario, tanti impegni e scarsi sostegni portano la riflessione sulla necessità di politiche idonee e strutturali e le declinano con conoscenza e competenza augurandosi che presto la società riconosca i diritti delle donne, delle mamme e delle lavoratrici. Ma, al tempo stesso, invitano le donne alla speranza, perché la responsabilità va condivisa all'interno della casa e fuori, e a non rincorrere la perfezione che non "è un canone definito". E per dirla con la santa dei casi impossibili, la conciliazione, già di per sé lavoro, è possibile; "il segreto è trovare l'equilibrio dentro e fuori di sé... riunire insieme tutte le dimensioni bellissime del tuo essere donna, amandoti per amare". Può essere una risposta a chi ritiene ancora che le suore siano marginali nella società? *Il virgolettato da: "AIUTAMI A ESSERE MADRE" I consigli di Santa Rita per te" Collana "Rita quotidiana" curata da Tau editrice.*



Ogni anno, per metà febbraio i mandorli erano fioriti. Da qualche anno a metà febbraio fioriscono anche le mimose e per l'otto marzo Giornata Internazionale della Donna sono sfiorite. Non abbiamo le conoscenze scientifiche per sostenere che si tratti di cambiamenti climatici. Di sicuro le temperature più alte che si registrano in questi anni e soprattutto la minore nuvolosità che, al contrario, significa più ore di luce influiscono sulla fioritura anticipata.

ALL'AUDITORIUM DELLA MOLE VANVITELLIANA DI ANCONA

FESTIVAL DEL PENSIERO PLURALE

Un Festival della filosofia è certamente una manifestazione che vuole favorire e promuovere la "conoscenza", e anche il Festival del Pensiero Plurale di Ancona risponde a questa istanza, eppure è da precisare che esso ha una sua specificità nel modo di rapportarsi alla "conoscenza". Per lo più, nelle manifestazioni festivaliere, la "conoscenza" è l'obiettivo prioritario e primario, per cui si ritiene che dagli "oggetti" della conoscenza bisogna muovere per poi operare approfondimenti e aggiornamenti dei "sapori". Invece al Festival di Ancona prima ancora che gli "oggetti" della "conoscenza" interessa il percorso che porta ad essi, un percorso che è messo in moto dalla "bellezza" del sapere e che genera amore e che alla fine permette di giungere alla conoscenza; in tal modo, la conoscenza non è il punto di partenza, bensì un punto di arrivo, che lascia il segno, in quanto coinvolge

la persona e non solo la mente. Ne consegue che non si può prescindere dalla "conoscenza", ma nel contempo si ha consapevolezza che duplice può esserne l'approccio; infatti, se ne può fare una esperienza "fredda" (razionalistica e nozionistica) ovvero "calda", cioè riscaldata dal "cuore", per cui la conoscenza è, sì, razionale e nozionale ma soprattutto valoriale e vitale; si potrebbe allora dire che c'è bisogno non tanto di una ragione autarchica o insulare, quanto di una ragione appassionata ed empatica, espressione non della sola mente, ma dell'intera persona: una ragione "relativa" in quanto si relaziona alle altre dimensioni dell'umano.

Pertanto, con riferimento ai Festival e alla loro struttura incentrata sul rapporto tra relatore e pubblico è da dire che la validità dell'iniziativa si misura non tanto dal numero delle "conoscenze" acquisite in quegli incontri, quanto dalla "modalità" della loro acquisizione che deve esse-

re caratterizzata dal coinvolgimento esistenziale nella esperienza intellettuale. In altre parole, il compito di un Festival della filosofia -almeno di quello di Ancona- è di appassionare al sapere prima ancora che ai saperi, è di innamorarsi del sapere avendone colto la bellezza, che suscita l'esigenza del conoscere: si vuole conoscere ciò che si ama. Così il processo cognitivo, pur crescendo non acquieta l'animo, ma continua nella sua ricerca, e questa è motivata non dall'utilitarismo e dal moralismo (quanto so e quanto mi serve), bensì dall'attrazione e dal conseguente coinvolgimento; per questo risulta essenziale che chi parla sappia coinvolgere chi ascolta. Che è la logica dell'istruzione (quando è valida), per cui chi insegna deve saper coinvolgere chi apprende; diversamente una lezione o una relazione si riduce a una mera trasmissione nozioniale o, peggio, nozionistica, cioè senza una vera attrazione, senza capacità

di coinvolgimento. Una tale impostazione dovrebbe caratterizzare la scuola, certo deve caratterizzare un Festival, che è una manifestazione culturale libera, volontaria, spontanea, che, se vissuta in questa maniera, diventa occasione per coltivarsi, così che "l'essere persona" (dotazione naturale di ciascuno) si arricchisce del "divenire una personalità" (processo che dura tutta la vita e impegna quotidianamente). Ecco allora i tre momenti del percorso cognitivo e non solo cognitivo: bellezza, amore e conoscenza, nel senso che la bellezza di qualcosa o di qualcuno innamora, e l'amore di qualcosa o di qualcuno chiede di conoscere sempre più e sempre meglio il qualcosa o il qualcuno di cui ci siamo innamorati per la sua bellezza. In genere, però, questa triade è rovesciata, perché si muove dalla conoscenza, e su di essa si insiste, pensando che poi avverrà di innamorarsi di essa e alla fine di scoprirne la

bellezza; invece, in questo percorso, accade spesso che ci si fermi al primo momento, quello della conoscenza astratta e intellettualistica, che non appassiona né appare bella. E' quanto abbiamo cercato di evitare con il Festival del Pensiero Plurale, mentre abbiamo inteso farne una occasione di crescita culturale e sociale per la città, una esperienza esistenziale all'insegna del piacere del sapere e del gusto dell'imparare, un'opera (stare per dire) di seduzione cognitiva ed emozionale. Sono convinto che sia stato questo a segnare la fortuna del Festival (da me ideato e da Antonio Luccarini coordinato) a partire dalla sua principale rassegna "Le parole della filosofia" che, quest'anno, è giunta alla sua 27^a edizione, per cui quello di Ancona è uno dei primi festival filosofici in Italia e il primo nelle Marche.

Giancarlo Galeazzi
Ideatore del Festival
del Pensiero Plurale di Ancona

MISSIONE, SEMINARIO E GAMIS

ANDATE E INVITATE AL BANCHETTO TUTTI

Lo slancio missionario riguarda, in modo ancor più speciale, coloro che sono chiamati al ministero presbiterale, come fine e orizzonte di tutta la formazione. La missione si rivela come un altro filo conduttore (cf. Mc 3,14), [...], e permette al sacerdote umanamente, spiritualmente, intellettualmente e pastoralemente formato di vivere il proprio ministero in pienezza, in quanto «è chiamato ad avere spirito missionario, cioè uno spirito veramente "cattolico", che partendo da Cristo si rivolge a tutti perché "siano salvati e giungano alla conoscenza della verità" (1 Tm 2,4)».

Sono queste le parole con cui la *Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis* del 2016 propone una sintesi per quanto riguarda la formazione di coloro che sono chiamati al ministero presbiterale. Sintesi che trova la sua pienezza nella dimensione missionaria.

All'interno della nostra comunità del Seminario Regionale di Ancona tra i diversi gruppi di animazione c'è il GAMIS, Gruppo di Animazione Missionaria in Seminario. Il GAMIS è un gruppo di seminaristi che coltivano tra loro una spiritualità missionaria e si formano per crescere nello slancio con cui annunciare il Vangelo, per essere sempre più testimoni della Buona Notizia che ha cambiato le loro vite.

All'interno della vita di seminario essi si ritrovano tra di loro per confrontarsi su tematiche missionarie, aggiornandosi su articoli o riviste, e anche per stare un po' insieme nella semplicità, ma sempre bella, fraternità. Ma soprattutto promuovono, all'interno della

comunità del Seminario, momenti di formazione e di spiritualità per gli altri seminaristi: essere missionari vuol dire essere spinti a condividere con gli altri la bellezza che si vive nella propria vita!

Tra questi momenti di formazione e spiritualità vengono proposti dei film, altre volte delle testimonianze, altre ancora dei momenti di preghiera. Ci sono alcuni appuntamenti che non possono mancare: in ottobre, mese dedicato alla missione, il rosario missionario e l'adorazione notturna per le missioni; la via crucis in Quaresima, periodo nel quale viene promossa anche la colletta missionaria. Quando possibile il ricavato viene consegnato personalmente alla missione presso la quale uno dei seminaristi si reca, tra il quinto e il sesto anno di formazione, per vivere la sua esperienza missionaria. Attesa durante l'anno formativo è la visita del missionario della Pontificia Unione Missionaria: egli trascorre qualche giorno in comunità, incontra i seminaristi, prega con loro portando la testimonianza della sua vita trascorsa nelle terre di missione.

Già dallo scorso anno si è avviata l'iniziativa di una serata di animazione missionaria in seminario aperta ai giovani marchigiani. Durante questa serata varie associazioni, movimenti, istituti religiosi che operano in terra di missione, hanno uno spazio in cui attraverso momenti laboratoriali possono far conoscere il loro servizio e la terra in cui operano. Lo scorso anno con gioia abbiamo accolto durante la serata l'intervento, ricco di spunti, del cardinale Luis Antonio Ta-

gle, Pro-Prefetto per la Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari. Anche quest'anno, martedì 23 aprile, per la seconda edizione della serata missionaria la comunità del seminario aspetta i giovani marchigiani, cogliendo l'invito di papa Francesco per la prossima giornata missionaria mondiale: *Andate e invitate al banchetto tutti!* (cf. Mt 22,9)

In questi anni è cresciuta anche la collaborazione con la Commissione Missionaria Regionale che con cadenza mensile si incontra proprio nel nostro seminario e vede la partecipazione di alcuni seminaristi. È un'occasione per collaborare e, per i seminaristi, iniziare a conoscere come nelle diocesi e nelle Marche si cura la pastorale della missione.

La formazione missionaria si rende necessaria per lasciar emergere e maturare quel desiderio di annunciare la Buona Novella che dovrebbe caratterizzare ogni cristiano e, nel nostro caso specifico, ogni prete. Certamente non andremo tutti in paesi di missione, però ci auguriamo di poter vivere con cuore da missionari lì dove il Signore ci vorrà chiamare ad essere annunciatori della Sua Parola, sempre pronti a dare testimonianza con la nostra vita del Vangelo che ha cambiato le nostre vite e che desideriamo cambi anche quelle dei nostri fratelli.

Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". (Papa Francesco, Evangelii Gaudium, 120).

Gruppo GAMIS

ACR IN OPERA

PULIAMO IL MONDO

Puliamo il mondo... in pace! È questo lo slogan dell'attività svolta da più di 300 bambini e ragazzi dell'Azione Cattolica della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo sabato 10 febbraio a conclusione del mese della pace. Neanche l'acqua e il brutto tempo hanno fermato i partecipanti che sono accorsi con guanti e sacchetti nel tentativo di migliorare l'ambiente urbano e promuovere un senso di comunità.

L'evento si è svolto a conclusione di un percorso svolto durante il mese di gennaio, durante il quale i vari gruppi hanno lavorato su varie sfaccettature della pace, partendo dallo slogan di quest'anno "La pace in testa". "La pace in testa" scelto come slogan del progetto pace 2024, vuole essere il racconto dell'attenzione primaria che l'Azione Cattolica ha per la pace senza pause, senza intervalli. "La pace in testa" suggerisce una riflessione che l'Azione Cattolica persegue senza tregua, in quello che è un consolidato atteggiamento, che ogni anno vede l'impegno a sostenere un progetto che sia anche viva esperienza di pace e non soltanto una tematizzazione generale. Visto che il tema generale dell'anno è "Questa è casa tua" lanciando così uno sguardo sincero e particolare alle problematiche ambientali e alla tutela del Creato, il partner scelto per quest'anno è stato proprio Legambiente con i progetti come "Puliamo il Mondo".

Da questa premessa i bambini e i ragazzi hanno parlato di ecosistemi e natura, ospitando anche nei gruppi gli esperti della Fondazione Ferretti della Selva di Castelfidardo. I più grandi si sono riallacciati al messaggio di Papa Francesco su "Pace e

intelligenza artificiale" facendo incontri con informatici, visitando la mostra a Osimo e provando anche l'intelligenza artificiale, con la richiesta di scrivere delle preghiere, lette poi a Messa.

L'evento di pulire il mondo è stato possibile grazie anche al Comune di Castelfidardo che ha messo a disposizione il materiale per pulire e grazie alle forze dell'ordine che hanno scortato i gruppi durante i percorsi per la città. L'attività è stata un grande successo per la comunità e con i più piccoli si è affermato a grande forza che mantenere pulita la nostra città non è solo un fatto estetico, ma è importante soprattutto per preservare la salute pubblica e l'ambiente.

L'incontro, partecipato anche con gioia dal gruppo di quarta elementare della parrocchia di Sant'Agostino, si è concluso con un incontro di preghiera guidato dal nuovo parroco don Giuseppe Ricotti. Dopo la lettura della pagina di Vangelo, in cui Gesù dice "vi lascio la pace, vi do la mia pace", don Giuseppe ha ricordato a tutti come la pace si costruisca giorno dopo giorno e che la parola da portare a casa è "armonia" e bisogna impegnarsi per rimanere sempre in armonia con noi stessi, con gli altri e con il Creato, infatti solo così può nascere la pace.

Domenica 11 febbraio ogni gruppo ha raccontato alla comunità parrocchiale le proprie esperienze di pace durante la messa delle 10 ed è stata presentata l'attività di pulire la città, che sicuramente ha rafforzato il legame tra i bambini e il territorio dimostrando che insieme possiamo fare la differenza nella creazione di un ambiente più pulito e sano per tutti.

Alessandro Rossini

GIORNATA PER LA VITA, 4 FEBBRAIO 2024

«La forza della vita ci sorprende. "Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36)».

Nella suggestiva cornice di Santa Maria della Piazza in occasione della giornata per la Vita, volontari del Centro Aiuto alla Vita di Ancona, insieme al Coro di San Giuseppe Moscati, al trio Anamaye e alla giovane cantante Giulia Giordano, hanno animato un coinvolgente recital sul tema della Cura e dell'educazione alla Pace, che ha riscosso il plauso del nume-

roso pubblico presente. Un pomeriggio veramente speciale, ricco di argomenti profondi e musica di alto livello che ha visto, tra l'altro gli interventi, in presenza o online di esperti neonatologi, psicologi, giornalisti e della Presidente del CORECOM Marche. L'indifferenza, la violenza, le guerre sembrano l'unica cifra del periodo storico in cui viviamo, troppo spesso notiziari e social media fanno

cassa di risonanza alle cattive notizie, creando soprattutto tra i giovani un'angoscia disperante. Noi abbiamo provato a trovare il bene che esiste e a farlo emergere, come dovrebbe essere per nutrire di speranza i nostri giovani e richiamare tutti alla responsabilità e alla consapevolezza.

Patrizia Parisani
Vicepresidente del Movimento per la Vita di Ancona



Giulia Giordano



Coro della parrocchia s. G. Moscati



Come scrive, poco sopra, Alessandro Rossini, sabato 10 febbraio nell'attività dell'ACR è stata chiesta all'Intelligenza Artificiale una preghiera per aiutarci ad affrontare questa nuova realtà. Ecco la preghiera:

"Signore Onnipotente, nella nostra riflessione sull'intelligenza artificiale, guidaci a comprendere i doni della scienza e della tecnologia come espressione della Tua infinita sapienza. Dona a noi, Tuoi figli, la saggezza per utilizzare queste straordinarie risorse per il bene dell'umanità, rispettando sempre la dignità e il valore di ogni persona. Insegnaci a vedere in ogni progresso tecnologico un'opportunità per amare di più, servire meglio e riflettere la Tua immagine nel mondo. Aiutaci a ricordare che, al di là di ogni scoperta umana, il nostro cuore anela solo a Te, la vera fonte di saggezza e amore. Per Cristo nostro Signore, Amen".

XV Giornata diocesana delle Confraternite e Pie Unioni

di Micol Sara Misiti

“Pellegrini di speranza” è stato il tema della XV Giornata diocesana delle Confraternite e Pie Unioni, vissuta domenica 25 febbraio presso l'Istituto S. Anna e la chiesa Collegiata S. Stefano di Castelfidardo. All'inizio dell'incontro, il direttore diocesano delle Confraternite don Enrico Bricchi ha raccontato la storia delle Confraternite, come sono cambiate nel corso degli anni, e ha annunciato che quest'anno ne è nata una nuova a Castelfidardo: la Confraternita del Santo Rosario formata da alcune donne che ogni giorno recitano il rosario prima della santa messa. «In totale le Confraternite sono 17 – ha detto don Enrico – a servizio della comunità e delle parrocchie. Nacquero come servizio per le varie necessità di pellegrini e bisognosi, quando furono organizzati i pellegrinaggi che da tutta Europa passavano dalla tomba di S. Giacomo fino a quella di San Pietro a Roma. Oggi stiamo attraversando momenti difficili per la fede, c'è una grande confusione. Occorre che, fra le tante incertezze che caratterizzano il nostro tempo, ci fidiamo dello Spirito Santo che è Signore e dà la vita. Anche oggi, come allora, siamo chiamati a evangelizzare sapendo che il cristianesimo si diffonde con il dialogo e la testimonianza umile e credibi-

le. Si espande per attrazione e con un linguaggio che parla al cuore e non solo alla mente». È seguita la riflessione dell'Arcivescovo sul tema della speranza, spiegata con un'immagine. «Con il battesimo – ha detto – abbiamo ricevuto le virtù teologali della fede, speranza e carità. Se prendiamo un arco, abbiamo bisogno di una tensione per scoccare le frecce. L'arco rappresenta la fede, le frecce la carità, e la speranza è la tensione, la fiducia in Dio. Molte volte però abbiamo sfiducia, paura e timore. Cosa minaccia la speranza? Se guardiamo il mondo, vediamo tante guerre, l'inquinamento, i cambiamenti climatici. Il Papa ha quindi chiesto che il 2024 fosse l'anno della preghiera, perché si è spenta la speranza. La preghiera mette le ali alla speranza affinché non si spenga. I compiti principali delle Confraternite sono la preghiera e l'adorazione al Santissimo Sacramento, che sono segni di speranza».

Mons. Angelo Spina ha quindi spiegato cosa è la preghiera, «perché possiamo dire tante preghiere ma non pregare. Il Santo Curato d'Ars ci insegna che la preghiera non è tanto dire qualcosa, ma guardare Gesù eucarestia. Il santo narra di un contadino che tutte le sere, alla stessa ora, entrava nella chiesa della sua parrocchia, si sedeva nell'ul-

timo banco e guardava fisso il Tabernacolo. Un giorno gli chiese: “Cosa fate?”. Il contadino rispose: “Io guardo Lui e Lui guarda me”. Questa è la preghiera: tu guardi il Signore e Lui guarda te, come due innamorati. Quando uno si sente amato, ama. La preghiera non è tanto dire le preghiere, ma amare e prima di amare è importante lasciarsi amare». L'Arcivescovo ha poi spiegato la preghiera del Padre nostro, ricordando innanzitutto che Dio è «un papà e noi siamo figli e fratelli». Ha poi sottolineato l'importanza di fare la volontà di Dio e di perdonare il prossimo e, parlando dell'episodio del servo del centurione, ha ricordato che «la preghiera fatta con il cuore arriva al cuore di Dio. Pensate alle persone che avete nel cuore e pregate per loro. Con la preghiera possiamo essere pellegrini di speranza».

Al termine dell'incontro, è iniziata la processione eucaristica, a cui hanno partecipato le Confraternite. Tra canti e preghiere, l'Arcivescovo ha portato il Santissimo Sacramento nelle vie intorno alla parrocchia Collegiata, dove poi è stata celebrata la Santa Messa e sono stati consegnati gli attestati di partecipazione alle Confraternite presenti.

PENSIERO PLURALE

Lunedì 4 marzo Mons. Angelo Spina all'auditorium della Mole Vanvitelliana.

Il Festival del Pensiero Plurale continua nella sua tradizionale impostazione, avviata 27 anni or sono da Giancarlo Galeazzi con la rassegna “Le parole della filosofia” (denominazione che recentemente è stata data a una trasmissione di Rai Radio 3 che va in onda da gennaio 2024 il sabato alle 13,30) e poi cresciuto nel tempo con l'inserimento di altre rassegne filosofiche.

Quest'anno -come risulta dal programma- il Festival si articola in quattro serie: oltre a “Le parole della filosofia” con pensatori italiani, ci saranno “A scuola di filosofia” con pensatori marchigiani, “Debate filosofico” con studenti del Liceo Scientifico “Savoia Benincasa”, e la “Biblioteca filosofica” con alcuni autori che, per lo più, hanno pubblicato con editrici di Ancona.

Filo conduttore delle molteplici manifestazioni che -coordinate dal direttore artistico Antonio Luccarini- si svolgeranno da febbraio a maggio 2024 in diverse locations della città è l'Amore, più precisamente “Percorsi di amore”, per sottolineare la pluralità di approcci e forme, che caratterizzano la riflessione sull'amore.

Gli autori che partecipano ai vari incontri sono (come sempre) di diversa competenza e provenienza, di diversa generazione e impostazione: tra i relatori più propriamente filosofi

spiccano Vito Mancuso, Paolo Ercolani, Marcello Veneziani, Diego Fusaro e Roberto Mancini.

Ma ciò che caratterizza questo Festival è una peculiarità, che era già presente fin dall'inizio e che si è andata accentuando nel tempo, vale a dire l'intenzione di promuovere un rapporto vivo tra il Festival e la Città nella convinzione che la manifestazione non deve essere riservata ad alcune categorie di persone (docenti e studenti) ma deve essere aperta a tutti: in 27 anni la cittadinanza ha mostrato di apprezzare questa offerta culturale, che è accessibile e nel contempo qualificata.

Pertanto è lecito affermare che il Festival del Pensiero Plurale -uno dei primi Festival filosofici in Italia, il primo nelle Marche- costituisce una bella modalità di crescita culturale della Città, in quanto sa coniugare insieme plurale e criticità che, in qualche modo, fanno parte del DNA di Ancona.

Dopo gli incontri con il filosofo teologo Vito Mancuso su “Amore sacro, amore profano” e il filosofo pedagogista Paolo Ercolani su “I dubbi dell'amore”, sarà la volta di mons. Angelo Spina, arcivescovo metropolitano di Ancona; parlerà di Agape cristiana lunedì 4 marzo alle h. 21,15 all'auditorium della Mole Vanvitelliana. L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti.



TEENFORMO: GIOVANI ALLA RICERCA DI VERITÀ

ALLA SCOPERTA DELL'AMERICA

di Cinzia Amicucci

I ragazzi di Teenformo stavolta sono andati "Alla scoperta dell'America" attraverso l'incontro online, il 6 febbraio scorso, con due rappresentanti di Amnesty International: Chiara Casotti (Coordinamento Nord America) e Massimo Persotti (Coordinamento Pena di Morte). Ospite in studio Paolo Pignocchi del gruppo Amnesty di Ancona. Come è nel loro stile, i giovani "giornalisti" di Pietralacroce hanno evitato di attingere alle fonti stereotipate dei canali di informazione mainstream, andando alla ricerca di tutta quella realtà dei fatti che in genere non viene raccontata. Con l'aiuto degli ospiti, hanno cercato di mettere a fuoco la reale situazione sociale negli States attraverso l'analisi delle nuove povertà e l'ormai annosa e irrisolta questione delle armi facili, con uno sguardo al tema cogente della pena di morte, ancora presente in alcuni stati degli USA e in altri Paesi del mondo. Ha preso la parola per primo Paolo Pignocchi, presentando il gruppo anconetano di Amnesty, che fa attivismo in città e provincia da più di 40 anni. Agli ospiti online i ragazzi hanno posto molte domande.

D: "Qual è la situazione della pena di morte nel mondo?"

R: (Massimo) "C'è una tendenza lenta, ma irreversibile verso la sua abolizione. Rimangono 57 Paesi che ancora prevedono la pena capitale, ma la attuano solo circa una ventina. Laddove persiste, però, si manifesta come una sorta di strage. In Cina ogni anno si effettuano migliaia di esecuzioni il cui numero neanche si conosce con precisione, rimanendo quasi un segreto di stato. L'Iran è pure un Paese con una situazione drammatica il cui numero di esecuzioni (900

nello scorso anno) continua a salire, in seguito, soprattutto alle manifestazioni di protesta dopo la morte di Masha Amini. In Arabia se ne eseguono 100-200 all'anno. In generale tutto il Medio-Oriente e l'Asia assor-

ca 2400; la maggior parte degli Stati in cui vige la pena capitale sono concentrati al sud (Texas, Alabama, Mississippi, Kentucky, ecc...), dove c'è anche la concentrazione maggiore di cristiani. Un altro dato è che

stiche che sconfessano la pena capitale, perché ci sono ancora Paesi che la praticano?"

R: (Chiara) "Sostanzialmente perché non si conosce a fondo cosa significhi per uno statunitense avere questo tipo di pena

D: "Allora perché non viene vietata la libera vendita delle armi negli USA?"

R: (Chiara) "Le ragioni di base sono due: un dato culturale, per un retaggio storico che non vuole essere cambiato; un dato economico, poiché l'industria delle armi è una delle lobby più potenti negli USA: porta lavoro e cifre astronomiche, e come si sa, la politica va a braccetto con l'economia, e questo impedisce di cambiare direzione".

D: "La pena di morte è applicata in modo discriminatorio?"

R: (Massimo) "È assolutamente discriminatoria, perché viene usata in modo arbitrario nei confronti di minoranze etniche e religiose e spesso per soffocare il dissenso politico. Negli USA colpisce soprattutto la popolazione di colore e le minoranze ispaniche. Un altro aspetto di discriminazione è che spesso la pena capitale è legata alla povertà: le disuguaglianze economiche e sociali influenzano l'accesso a una tutela legale efficace".

D: "In vista delle prossime elezioni presidenziali in USA, perché Trump ha tanti più consensi del progressista Biden, benché abbia tanti capi d'accusa pendenti?"

R: (Chiara) "Perché il messaggio di Trump è molto semplice, parla attraverso slogan, parla di pancia a una popolazione che non riflette e che ha bisogno di concetti semplici. Biden, al contrario, è in difficoltà: è anziano e inefficace nei messaggi. Nonostante il Paese sia in forte crescita economica in questo momento, questo aspetto non viene percepito. Inoltre il problema dei democratici è quello di non prendere posizioni chiare legate ai diritti umani".



bono oltre il 90% delle esecuzioni registrate ogni anno. Negli USA nel 2023 si sono avute 23 esecuzioni. Dietro ogni numero ci sono uomini e donne che rischiano quotidianamente la pena capitale ed è per quello che A.I. continua ad essere fedele a un suo paradigma, che è quello di mobilitarsi e di aiutare quelle persone i cui diritti sono messi seriamente a rischio".

D: "Essendo gli USA una federazione di Stati, quanto cambia la situazione da Stato a Stato?"

R: (Chiara) "La giurisdizione federale permette agli Stati di avere molta libertà nel settore del diritto: ogni Stato ha la sua normativa e questo crea ulteriori difficoltà agli avvocati della difesa. Negli USA i detenuti in attesa dell'esecuzione sono cir-

questi Stati in genere sono governati dal partito repubblicano e risultano essere gli Stati con la maggiore libertà nell'acquisto di armi. La popolazione dà una giustificazione "morale" al fatto di essere favorevole alla pena capitale, considerandola il giusto ristoro per le vittime e molto spesso viene considerata anche un deterrente."

D: "Nei Paesi in cui c'è la pena capitale la criminalità è diminuita?"

R: (Massimo) "Non è assolutamente così, anzi, le statistiche e le ricerche mostrano il contrario: ad esempio in Sud Dakota, che applica la pena capitale, c'è un tasso di criminalità maggiore rispetto al Nord Dakota, ove non c'è."

D: "Allora, se ci sono stati-

nel proprio sistema a livello di procedure, costi e impatto socioculturale.

D: "Cosa puoi dirci riguardo alla libera vendita delle armi?"

R: (Chiara) "La pena capitale è la ciliegina sulla torta in un Paese dai forti contrasti sociali e contraddizioni nell'ambito di diritti umani, e che basa molte relazioni sulla forza: A.I. ha rilevato che in questo Paese le violazioni maggiori dei diritti umani in questi ultimi anni riguardano crimini in cui c'è sempre l'uso della forza, anche attraverso l'uso delle armi, che negli USA possono essere acquistate molto facilmente, talvolta anche da minorenni. Nel 2023 ci sono state 656 sparatorie di massa. Preoccupa il fatto che ormai non fanno più notizia, a meno che non ci sia una strage".

CONTINUA DA PAGINA 4

24ª GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO

ANCONA - 1 Marzo 2024 - ore 11.00

Liceo Scientifico "Savoia Benincasa" di Ancona
Aula Magna - Via Marini

introduce

il Prof. GIANCARLO GALEAZZI
ideatore del Festival del Pensiero Pluraleil filosofo PAOLO ERCOLANI
incontra gli studenti

Titolo dell'intervento

«Solitudini comunicanti. Fragilità e problematiche
di una generazione iperconnessa».

Li vediamo felici e sorridenti, spesso circondati da amici e in situazioni divertenti e appaganti. Li vediamo letteralmente, attraverso quella vera e propria vetrina che sono i social network. Eppure gli studi ci dicono che i nativi digitali, la generazione più attrezzata in termini tecnologici e di possibilità, dichiarano di sentirsi soli, incompresi, inadeguati e in perenne ansia da prestazione sociale. Si tratta della prima generazione di giovani, nella Storia, in cui la causa principale di morte è il suicidio. Una psicologa americana (Jean Twenge) ne parla come la generazione sull'orlo della più grave crisi psicologica mai individuata in persone tanto giovani. Una pentola che può esplodere in ogni momento, quando meno ce lo aspettiamo. Troppo spesso questo problema viene oggi ignorato o sminuito perché quello delle nuove tecnologie digitali rappresenta il più grande business economico del nostro tempo. Ma, a meno di non voler sottomettere totalmente l'umano al profitto economico, mai come oggi è arrivato il momento di analizzare e denunciare il lato oscuro di Internet e dell'Intelligenza artificiale.

Le associazioni benefiche, infatti, sono almeno 1/5 del totale delle strutture sanitarie italiane (oltre 27.000).

Banco Farmaceutico è impegnato in numerose missioni ed emergenze umanitarie (es. in Ucraina, a Gaza e in Libano), per rispondere alle quali nell'arco di 24/48 ore ha istituito il Fondo per le Emergenze Farmaceutiche.

COME SOSTENERE BANCO FARMACEUTICO

■ **Sostegno Diretto** - È possibile effettuare una donazione con **PayPal**, **carta di credito** o **bonifico** all'Iban IT23J0311002400001570013419, e destinando il proprio **5X1000** al C.F. 97503510154. Le donazioni aiuteranno a coprire le spese per la consegna dei farmaci. Per info: <https://www.bancofarmaceutico.org/dona-ora>

■ **Donazioni Aziendali** - Invitiamo le aziende a contattarci scrivendo a silvia.bini@bancofarmaceutico.org

■ **Recupero Farmaci Validi** - Per info su come donare i medicinali di cui non si ha più bisogno: [\[farmaceutico.org/cosa-facciamo/recupero-farmaci-validi\]\(https://www.bancofarmaceutico.org/cosa-facciamo/recupero-farmaci-validi\)](https://www.banco-</p>
</div>
<div data-bbox=)

«Ogni farmaco raccolto è stato l'esito di un movimento di gratuità di cui hanno fatto parte tanti soggetti anche molto diversi tra loro: i volontari, i farmacisti, i donatori e le aziende sostenitrici. Grazie di cuore a tutti coloro che si sono coinvolti nella GRF, perché ognuno di quei farmaci raccolti farà la differenza per la salute di almeno una persona bisognosa. E perché questo movimento ha testimoniato ancora una volta come la natura umana sia fatta per la bellezza e per il bene comune, rivelando la possibilità che anche questa nostra società possa cambiare, riqualificarsi, diventare più giusta» ha dichiarato **Sergio Daniotti**, presidente della **Fondazione Banco Farmaceutico onlus**.

«Le farmacie anche quest'anno hanno partecipato con impegno e con grande spirito di responsabilità sociale alla Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco, per dare un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà dal punto di vista sanitario, sociale ed economico. La

farmacia si conferma così un luogo di attenzione ai bisogni della collettività, sempre aperto e vicino al cittadino, anche nelle aree più interne del paese, per garantire a tutti uguaglianza di accesso al farmaco» dichiara il **presidente di Federfarma Nazionale, Marco Cossolo**.

«Anche quest'anno gli italiani non hanno mancato l'appuntamento con la solidarietà e gli ottimi risultati raggiunti confermano il forte senso di coesione sociale e l'attenzione dei cittadini verso i bisogni delle persone che vivono in condizioni di difficoltà economica», ha dichiarato **Andrea Mandelli**, **Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (FOFI)**. «Un ringraziamento particolare va ai volontari che hanno dato un contributo fondamentale alla raccolta dei medicinali e a tutti i farmacisti che ogni anno aderiscono sempre più numerosi a questa nobile iniziativa, mettendosi a disposizione delle comunità e rafforzando la propria vocazione nell'essere ogni giorno per le persone un punto di riferimento sul territorio».



APPUNTAMENTO A LAND'S END (UK/EMIRATI ARABI UNITI, 2021)

Regia di Alexander Payne, sceneggiatura di David Hemingson, con Paul Giamatti, Da'Vine Joy Randolph, Dominic Sessa, Carrie Preston, Brady Hepner, Ian Dolley - visto al Cinemazzurro (Ancona)

L'emozionante dramma dello scozzese Gillies MacKinnon con protagonista il grande attore britannico Timothy Spall (saga di "Harry Potter", "Il discorso del Re", "Turner") è un intenso road movie che racconta un viaggio nella memoria: una storia commovente sull'amore eterno, sulla perdita e sulla bontà dell'animo umano, con l'incedere poetico di "Una storia vera" di David Lynch. Tom (Timothy Spall), ormai molto anziano e malato, dopo la morte dell'amata moglie parte per il viaggio che dalla Scozia lo porterà a sud dell'Inghilterra fino alla fine della terra in Cornovaglia, che è il loro luogo di provenienza. C'è ancora un segreto da svelare, quel segreto che ha determinato la fuga dai luoghi amati con i quali adesso è necessario ricongiungersi. "Appuntamento a Land's End" è un film leggibile, sicuramente sincero. Altrettanto certamente non un film divisivo, forse prevedibile se si vuole. Ma nonostante tutto questo, forse grazie ai flashback improvvisi e contemporanei in un registro di doppia realtà tra passato e presente, a quello sguardo sensibile sul paesaggio che diventa complice, bucolico, ma anche estremo, conferendo segno visibile e manifesto all'animo del protagonista, è anche un film

che sa farsi amare. Nonostante avesse solo una sessantina d'anni al momento delle riprese Timothy Spall è molto convincente come vecchietto coriaceo che non si ferma di fronte a nulla, neanche a una ospedalizzazione dovuta a un incidente avuto su un autobus a due piani, ed è in fin dei conti lui a tenere in piedi "Appuntamento a Land's End", che per il resto non sembra accendere chissà quale luce sul mondo britannico odierno, se non per sottolineare alcuni punti che sono però rintracciabili un po' ovunque: il razzismo, l'abuso di potere nei confronti dei cittadini, lo scarso rispetto per le donne, la povertà che spinge a gesti disperati, le relazioni che da materiali si sono fatte per lo più digitali (ma sono proprio i video registrati dai disparati compagni di viaggio - anche solo per poche fermate - di Tom a rendere il vecchietto una piccola celebrità in giro per il Paese), il potere catartico delle "tradizioni". Quel che ne viene fuori è un dramma trattenuto, sincero, affidato alle cure di un interprete in grado di cogliere l'insondabile dolore del suo personaggio, e di trasformarlo in "comunicazione". Un tipico prodotto medio britannico, con tutto ciò che di positivo e di negativo tale definizione porta con sé.

marco.marinelli1397@gmail.com



FABBRICA EUROPA: ANCHE L'INDUSTRIA IN CAMPO

Mentre scriviamo è in corso la Riunione informale dei ministri dell'economia e delle finanze dell'Unione europea, una riunione ECOFIN informale programmata dalla presidenza del Consiglio dal 22 al 24 febbraio 2024. Con la presidente BCE Christine Lagarde e gli altri ministri europei sta partecipando il ministro Giancarlo Giorgetti al fine di discutere le nuove priorità che dovranno essere perseguite dall'Unione Europea secondo l'agenda strategica 2024-2029. Uno dei temi principali in discussione nel corso di queste giornate riguarda il Green Deal europeo per la transizione verde, che punta a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Come abbiamo visto di recente su queste pagine sono forti su questo tema le contestazioni degli agricoltori che sentono tutto il peso degli obiettivi di sostenibilità imposti dall'Europa a così breve termine. Allo stesso modo anche il mondo dell'industria ha lanciato in queste ore Fabbrica Europa, il documento programmatico di Confindustria per rimettere l'industria al centro dell'agenda europea in vista delle elezioni del nuovo parlamento UE. Fortemente voluto dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi, il documento punta al Rinascimento

dell'industria europea sottolineando anche l'importanza della tutela di salute e sicurezza sul lavoro nell'industria. Secondo Bonomi il nuovo Parlamento dovrebbe sostenere l'industria dei Paesi europei attraverso politiche industriali in grado di consentirle di essere competitiva nelle sfide che dovrà affrontare nei confronti di Paesi come gli Stati Uniti, la Cina e l'India. Inoltre, per fronteggiare con successo la sfida della transizione ecologica, un percorso obbligato, l'Europa ha il compito di accompagnare imprese e famiglie verso una maggiore sostenibilità con strumenti di finanza comune europea ad hoc, se è vero, come affermato dalla stessa Lagarde, che per raggiungere gli obiettivi della sostenibilità programmati dalla UE tra il 2031 e il 2040 saranno necessari 800 miliardi di investimenti annui. Si tratta di una cifra impossibile da investire con scadenze così ravvicinate nel tempo se la UE lascerà sole imprese e famiglie. Occorre dunque, secondo Confindustria, uno strumento di cooperazione internazionale come è stato nella lotta contro la crisi economica da pandemia con il Next Generation Eu, oggi tradotto nei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza con cui i Paesi europei, inclusa la nostra Italia, stanno finanziando la ripartenza.

presenzaineconomia@gmail.com

percorsi di amore

LE PAROLE DELLA FILOSOFIA 2024 27ª edizione
A SCUOLA DI FILOSOFIA
DEBATE FILOSOFICO
BIBLIOTECA FILOSOFICA

Festival del Pensiero Plurale
ANCONA

ideato da **GIANCARLO GALEAZZI**
direttore artistico **ANTONIO LUCCARINI**

ORGANIZZAZIONE
CON IL PATROCINIO
PROSPETTO LIBRO
al prossimo passo!
INFO
formazione@gsf.it
info@gsf.it

IN COLLABORAZIONE CON



a cura di Manlio Baleani L'ULTIMA CENA

Un omo caminava cun un sechio quando San Pietro el chiama: - Samuele! Prepara un bon agnelo e le guastele; lustra ben be' la casa come un specchio... - (Seco rabito che pareva un stechio Giuda scultava, verdo come un fiele...) - ...Gesù, fiol de Davide e Re del Cele, vòl' fa' con te la Pasqua a l'uso vecchio. - Stu por' Samuelin, avessi visto, i casca el sechio, i se strabatta l'acqua; strideva: - Sia lodato Gesù Cristo! - Va a casa, 'cnde e infiora el Tabernacolo; dà un calcio al gato; impicia, imbroia, sciaqua e prepara la cena in tel Cenacolo.

Samuele sventuláva in te la rola (ché l'acqua dei spaghetti era in bolore) quand'ariva i discepoli e el Signore. - Oh, sor Majestro!... È stato de parola !.. (È in trèdice custora... Cazzarola!) - - Samuele, tu sei 'n omo de bon core... - - Anzi, tut'altro !.. Grazie de l'unore!... ..Nu' i dò la man che puzza de cipola... Sente che bon odor ?... È un agnelin da mangiarsi coi labri per daver e ch'ha 'vuto quat'ore de sciatin... ..Si còmidi, si còmidi a seder !.. C'è un antipasto, ma de quelli fin... Presciuto no, perché non è cascer. -

Stava in tel mezo de sta tavolata el Majestro. I sculari tuti in riga. - Me racomando - dice - famo a ciga ! - E spartiva l'agnelo e l' insalata. Po' s'alza e fa: - Qui, un'anima danata me tradisce... Ma Dio ve benedìga a tuti !.. (cu' la crosta e la muliga...) Ve

'speto in te la Val' de Gíofafata. - I 'Pòstoli a sinti parlà el Prefeta cuscì, s'alza cunfusi: « È questo ?... È quello?... ..È Giacomo... È Mateo ?... Pietro ?... Simó ?... » Gesù pia un po' de pa', fa la scarpeta e el dà a Giuda, ch'el magna e bel bel belo i spona un par' de corni da capró. »

Matteo 26, 17-24. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

I preparativi per la cena della "Pasqua a l'uso vecchio" sono tipici di una famiglia del popolo. Samuele si dà da fare per pulire casa, preparare l'agnello con le erbe di campo, mandare via il gatto, far bollire l'acqua per gli spaghetti in modo che sia tutto pronto per l'arrivo del Maestro con i suoi discepoli (in tutto 13 persone!!). Lui si va a sedere a capotavola e annuncia che tra di loro c'è un traditore. Gli apostoli iniziano a chiedersi chi possa essere e Gesù allora fa' la scarpeta con il sugo e la dà a Giuda al quale spuntano le corna del diavolo.

Tratto da "El Vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive



**ANDATE E INVITATE
AL BANCHETTO TUTTI**

**TERRA
MISSIONE
GIOVANI**



MARTEDI' 23 APRILE 2024

Ore 19.30
Accoglienza
e Buffet

Ore 21.00
Incontro e laboratori
con gli ordini e
istituti missionari

Ore 22.30
Conclusioni

Siamo qui! Vi aspettiamo 😊



PONTIFICIO
SEMINARIO
REGIONALE
MARCHIGIANO
PIO XI
ANCONA

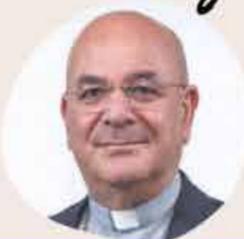


CONDIVIDONO LA SERATA CON NOI...



Sarà con noi

Sua Ecc.za Mons. Rocco Pennacchio



Arcivescovo Metropolitano di Fermo
Vescovo delegato regionale
per la cooperazione missionaria tra le Chiese

SEMINARIO REGIONALE MARCHIGIANO - VIA MONTE D'AGO 87, ANCONA

CI HA LASCIATO DON NAZZARENO

Per tutti era don Neno. Una bellissima figura di sacerdote salesiano, don Nazzareno Centioni, che si è spento il 20 febbraio, a 91 anni, a Roma, dove si trovava dal luglio scorso. Aveva al suo attivo 75 anni di professione religiosa e 64 di ordinazione presbiterale, grazie ai quali ha lasciato tracce luminose ovunque: a Terni, dove per molti anni è stato parroco a San Francesco e animatore della comunità parrocchiale e della diocesi; a Ravenna, dove è stato per tanti anni, nella comunità di Ancona, dove è stato prima vicario ispettoriale, poi in diversi ruoli ha seguito giovani e meno giovani; ha lasciato tracce anche ad Ortona, dove pure è stato solo un anno. Un'energia straordinaria, una capacità di ascolto e comprensione delle persone e degli eventi come raramente si vede. Per una decina d'anni aveva seguito - esperienza molto bella - coppie giovani e meno giovani, con reciproca gratitudine. Era infaticabile, nonostante la salute malferma. Quando questa ha chiesto il conto, e don Neno ha cominciato a girare ospedali, a cadere per poi riprendersi, capiva che il momento si avvicinava e così, negli ultimi tempi, si raccomandava: "quando partirò, non siate tristi! Parlate di resurrezione, non di altro. Quel che conta è la resurrezione!". Un'ulteriore lezione. Non voleva un saluto triste e malinconico, dal momento che per lui si andavano aprendo porte che per una vita aveva atteso di passare.

Seguendolo, si è rafforzata la consapevolezza che capire il senso della morte ci aiuta a capire bene e meglio il senso della vita.

Quando è dovuto ripartire per l'ultima volta da Ancona, non si dava pace per il fatto che l'organo della chiesa non fosse più utilizzabile come lui - grande amante della musica - desiderava. Così aveva espresso il desiderio di dotare la chiesa di un organo nuovo. La sua grande amica Lidia aveva organizzato una grande raccolta fondi che fosse utile per comprare l'organo, ma anche per contribuire alla ristrutturazione della chiesa, danneggiata dal terremoto. Pochi pensavano che la 'campagna' riuscisse. Invece il 15 ottobre scorso l'organo è stato inaugurato con un concerto del maestro Andrea Berardi e don Neno ha potuto seguirlo da Roma in diretta streaming. Un'ultima riflessione è legata

al momento del saluto, a Roma, nella comunità salesiana che lo ha ospitato negli ultimi sette mesi, la Pio XI, in zona Tuscolana. La comunità ha deciso di tenere la celebrazione nella cappellina dell'istituto, per dare modo agli anziani ospiti di accompagnare il loro confratello, cosa che non sarebbe stata possibile in altro luogo. In sostanza la celebrazione eucaristica si è tenuta nella camera ardente, prima della chiusura della bara, che ha preceduto la cremazione. Ebbene, nel cuore della celebrazione, l'ambiente è stato inondato dal vociere dei ragazzini della scuola salesiana, nell'intervallo dalle lezioni. Una sensazione, per un sacerdote di don Bosco, bellissima. Un'esperienza, nell'ineluttabilità del nostro destino, che tutti vorrebbero poter fare, essere accompagnati nel viaggio dalla gioia dei propri ragazzi.

Vincenzo Varagona



Don Nazzareno Centioni

Ricordiamo Ada Cappanera di Casine di Paterno che ci ha lasciato qualche giorno fa quasi improvvisamente... la pensiamo nei tempi passati fino ad oggi: la trovavi nel suo negozietto, poi lasciato, fornito di tutto e lei sempre gentile e affettuosa con il pane in... prima fila. La trovavi per tanti anni a raggiungere, pioggia o sole, il Duomo, la domenica, a partecipare al canto che ha dovuto successivamente lasciare. La trovavi in chiesa a Casine a sostenere il Parroco, don Alghiero attivo nella fede e nella politica, a collaborare alla liturgia, e componente attiva dell'AdP-RETE.

La trovavi in casa per le sue tradizionali cucine, o nei tempi giusti a fare la conserva di pomodoro o a cuocere le sue buonissime torte che faceva gustare a chi capitava a casa sua. La trovavi nell'orto a seguire alberelli e piantine in crescita (ricordiamo le fragole) che, spesso pronte per mangiare, finivano nelle borse di... qualcuno. La trovavi anche in questi lunghi tempi a casa dei suoi a sostenere i numerosi problemi di salute delle sue sorelle ma... anche i suoi...

La trovi ora, anzi la troviamo, per sempre, nella Comunione dei santi, con la Luce del bene che a tutti ha saputo donare!



Ada Cappanera

LE VOLPI AL MOVIMENTO PER LA VITA

Lunedì 12 febbraio, il Centro Aiuto alla Vita di Santa Maria della Piazza si è animato grazie alla visita della squadriglia delle Volpi di Osimo 2; si tratta di sette vivaci ragazze scout tra gli 11 e i 15 anni, sotto la guida della caposquadriglia Iris, che hanno deciso di dedicare un pomeriggio al C.A.V. come volontarie, per iniziare a prendere dimestichezza con il mondo del Terzo Settore. È stata un'esperienza bella e coinvolgente per tutti: per noi volontari regolari, per le ragazze e per le nostre assistite. C'è chi aiuta con l'inglese qualche mamma che non capisce l'italiano; chi intrattiene i bambini e li aiuta a scegliere i giochi, chi dà una mano nel magazzino. Due ore che pas-

sano veloci e piacevolmente, è una gioia vedere con che naturalezza e spontaneità queste ragazze si mettono al servizio

degli altri: un esempio di impegno concreto in un mondo disattento.

L. S. Volontaria del M.P.V.



Squadriglia le Volpi: Osimo 2

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



MARZO

1 venerdì

Udienze
Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare
16.30 S. Messa e celebrazione del rito dell'unzione degli infermi
17.30 Incontro con operatori del servizio carità
21.00 Lectio divina cattedrale S. Ciriaco

2 sabato

Udienze
Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare
15.00 Incontro con i ragazzi del catechismo
16.00 Incontro con le famiglie
18.00 S. Messa e catechesi

3 domenica

11.00 S. Messa trasmessa da Rai 1 - Cattedrale S. Ciriaco
18. S. Messa e conclusione Visita Pastorale parrocchia S. Gaspare

4 lunedì

Udienze
18.00: Inizio visita Pastorale SS. Annunziata Castelfidardo. S. Messa e catechesi
21.00 Relazione sull'amore nel cristianesimo Mole Vanvitelliana

5 martedì

Udienze
visita Pastorale SS. Annunziata Castelfidardo.
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con i Ministri straordinari della Comunione
21.00 Lectio Divina santuario san Giuseppe da Copertino a Osimo

6 mercoledì

visita Pastorale SS. Annunziata Castelfidardo.
9.30 Visita alle aziende locali
18.30 S. Messa e catechesi incontro con ragazzi e genitori dei cresimandi
21.30 Incontro con il Consiglio Pastorale

7 giovedì

Udienze
visita Pastorale SS. Annunziata Castelfidardo.
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con il Consiglio Affari economici
21.30 Incontro con i Catechisti e animatori dopo cresima

8 venerdì

Udienze
visita Pastorale SS. Annunziata Castelfidardo.
16.30 S. Messa alla casa di riposo "Mordini"
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con il Gruppo caritativo e operatori volontariato
21.00 Lectio divina cattedrale S. Ciriaco

9 sabato

Ingresso arcivescovo di Campobasso Bojano a Castelpe-
troso

10 domenica

visita Pastorale SS. Annunziata Castelfidardo.
10.00 Incontro con i ragazzi del catechismo e del dopo cresima
11.00: S. Messa e conclusione della Visita pastorale

11 lunedì

9.00 Udienze con il Santo Padre

12 martedì - 15 venerdì

Visita ad Limina a Roma

16 sabato

15.00 Incontro con i cori diocesani nella cattedrale di S. Ciriaco

17 domenica

12.00 S. Messa con i cori diocesani nella cattedrale di S. Ciriaco
16.30 Catechesi al Rinnovo dello Spirito al CPD e celebrazione

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

www.diocesi.ancona.it

Vangelo del giorno:
testo e video

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni
assicurative
intelligenti
dal 1968



CAPOGROSSI
ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

STUDENTI PROTAGONISTI AL CINEMA

“C’È ANCORA DOMANI”

Ai più attempati l’iniziativa ha ricordato i cineforum, ma noi eravamo più timidi e con minori conoscenze; i giovani di oggi, anche grazie ai moderni sistemi di comunicazione sono molto più preparati, nonostante l’immaginario collettivo li voglia stanchi e annoiati. Il Rinaldini e il Galilei, con questa iniziativa, hanno messo in campo la “maieutica” rendendo i giovani protagonisti del loro sapere.

La mattina del 13 febbraio quasi tutte le classi del Liceo Rinaldini e cinque classi del Liceo Galilei di Ancona si sono ritrovate con i loro docenti e con la Dirigente del Rinaldini, prof.ssa Angelica Baione, presso il cinema Italia per vedere insieme il film di Paola Cortellesi pluripremiato e campione di incassi, “C’è ancora domani”. Al termine della proiezione inoltre i ragazzi hanno incontrato e dialogato con uno dei protagonisti della pellicola, l’attore Giorgio Colangeli, che ricopre la parte di Ottorino, suocero di Delia (Paola Cortellesi).

L’evento è stato pensato, preparato e condotto dalla prof.ssa Nadia Ciambrignoni, docente di lettere presso il Rinaldini, nonché anima, insieme a suo marito Fabio Sandroni (anche lui insegnante) dell’associazione culturale “Sentieri del cinema”. Ciò che più ha colpito gli adulti presenti alla proiezione e al successivo incontro con l’attore, è stato il silenzio attento di più di cinquecento ragazzi adolescenti durante la proiezione del film, un “silenzio quasi religioso” come l’ha definito la Ciambrignoni. Inoltre è stata impressionante

la partecipazione dei ragazzi al dialogo con Colangeli: decine e decine di domande - mai banali - che hanno riguardato la storia del film, il tema cardine della dignità e dell’emancipazione femminile, ma anche gli aspetti tecnici e le soluzioni usate per la realizzazione del film.

Colangeli è stato disponibile e generoso nelle risposte, dimostrandosi persona umile, sincera ed estremamente preparata. Un attore di grande esperienza che ha alle spalle decine di film e la partecipazione a numerose serie televisive, ma nello stesso tempo disponibile e amicale nei modi,

senza essere mai banale.

Quello di martedì è stato un esempio evidente per tutti di come quegli studenti, che spesso sono definiti “sdraiati”, menefreghisti e senza interessi, di fronte a una proposta viva ed interessante, provocati da persone che hanno attrattiva e da spunti di vita veri e reali, danno il meglio di loro. Il Rinaldini ha dimostrato come la scuola non sia noia e ripetizione insulsa di nozioni; in questo caso, la scuola ha voluto coinvolgere i ragazzi in una lezione piena di fascino e di sollecitazioni.

Prof. Nicola Campagnoli



Giorgio Colangeli, Nadia Ciambrignoni e Fabio Sandroni

INFLAZIONE

Acli, nel 2023 sono cresciute le famiglie in povertà relativa

Confrontando i dati delle dichiarazioni dei redditi dal 2020 al 2023, emerge che l’inflazione ha eroso i redditi del ceto medio più del COVID. È quanto emerge dalla ricerca Acli “Povere famiglie. L’impatto dell’inflazione sui redditi degli italiani”, realizzata dall’Osservatorio nazionale dei redditi e delle famiglie in collaborazione con il CAF Acli e l’IREF e presentata a Roma.

Secondo i dati diffusi, aumenta il numero di famiglie entrate in povertà relativa: nel mod.730/2020 costituivano l’8,2% del panel, dato

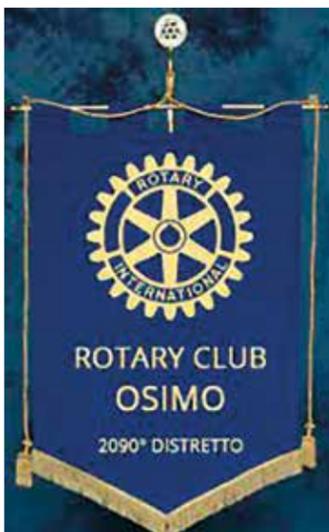
in flessione nel mod.730/2021, quando questa percentuale scese al 7,6%. “Un calo - viene spiegato dalle Acli - dovuto in parte alla deflazione degli anni del COVID e in parte alle politiche di salvaguardia dei redditi dagli esiti del lockdown. L’inflazione ha eroso questo leggero recupero di potere di acquisto, facendo perdere centinaia di euro annui alle famiglie del panel”. Nella dichiarazione dei redditi del 2023, le famiglie in soglia di povertà relativa sono passate dal 7,6% al 9,8% del panel.

Alberto Baviera

**Rotary e Virgilio**

Il Rotary Club Osimo, socio sostenitore di Virgilio 2090 - Associazione di volontariato fra i rotariani per il tutoraggio a favore dell’imprenditoria, porta a conoscenza la prima edizione del Premio Virgilio, importante iniziativa intrapresa dal Distretto Rotary 2090 e appunto da Virgilio 2090 per favorire, attraverso l’erogazione di contributi finanziari per complessivi 10.000€ e la fornitura di servizi di formazione e coaching personalizzato, il rafforzamento e la crescita dell’imprenditoria giovanile nel territorio distrettuale (Abruzzo, Marche, Molise, Umbria). Si sottolinea che formazione e coaching personalizzato saranno ga-

rantiti da professionisti rotariani con lo spirito di servizio tipico del Rotary International senza alcun vincolo di collaborazione futura tra il professionista e l’impresa. Il bando è scaricabile dal sito www.associazionevirgilio2090.it Scadenza 31 marzo 2024. È attivo il servizio di notizie in tempo reale tramite Whatsapp e Telegram di Vivere Osimo. Per Whatsapp iscriversi al canale <https://vivere.me/waVivereOsimo> oppure aggiungere il numero 320.7096249 alla propria rubrica ed inviare allo stesso numero un messaggio. Per Telegram cercare il canale @vivereosimo o cliccare su t.me/vivereosimo.

**MISSIO MARCHE**

Don Valerio: “È necessario dare formazione ed entusiasmo agli animatori dei ragazzi”

Si è riunita martedì 20 febbraio, presso il Pontificio Seminario Regionale di Ancona, la Commissione Missionaria Regionale presieduta dal vescovo Rocco Pennacchio. Presenti all’appuntamento, in qualità di ospiti, il direttore nazionale di Missio Italia, don Giuseppe Pizzoli, il segretario nazionale POIM, don Valerio Bersano, Francesca Cannella e Franca Cicchella della Fondazione Missio e don Marco Testa, direttore CUM e visitatore missionario in Seminario. Al centro dell’incontro alcune riflessioni e proposte sugli avvenimenti nazionali che ci saranno nei prossimi mesi e sulla prossima Giornata dei Missionari Martiri che si terrà il prossimo 24 marzo 2024, Domenica delle Palme.

Dopo il saluto di don Claudio Marchetti, rettore del Pontificio Seminario Regionale di Ancona, e una breve riflessione di Mons. Rocco Pennacchio, don Nicola Spinozzi, nella sua veste di segretario della Commissione, ha invitato ad un saluto e a una riflessione tutti i presenti: Marco Gasparini (Fano), don Sergio Fraticelli e Raffaella Fermani (Macerata), don Michele Giorgi (Camerino), padre Piergiorgio Rossi (Urbino-Urbano), Alessandra Franz, Alessandro Andreoli, il diacono Giuliano Pucci e don Isidoro Lucconi (Ancona), don Andrea Marescotti (Pesaro), padre Giorgio Padovan (Comboniani Fano), Stefano Pioppi (Senigallia), l’intero GAMIS del Seminario di Ancona, Elisabetta Vitali, segretaria nazionale Missio Giovani, Raffaele Pesare (Urbino).

L’incontro è poi entrato nel vivo con l’intervento del segretario, don Nicola Spinozzi, il quale ha esposto le linee guida del Progetto Missio e ha illustrato in particolare il Progetto delle Comunicazioni Sociali della Commissione: “Il nostro intento è quello di aprire una finestra di dialogo mensile sui giornali diocesani, raccontando le esperienze del territorio delle Marche, così da divulgare, attraverso alcuni giovani attenti al mondo missionario, tutte le attività che vengono svolte, anche mediante la pubblicazione di video da diffondere sui nostri vari canali social”. È stata poi la volta di don

Giuseppe Pizzoli, il quale ha parlato del Forum Missionario previsto dall’11 al 14 Novembre a Montesilvano (PE), dal titolo “Cantiere e Missione”. “Sono invitati a partecipare - ha detto il direttore nazionale di Missio Italia - i direttori dei CMD con al massimo due stretti collaboratori. Il Tema del Forum sarà il prendersi cura e la dimensione del dono nella realtà di oggi”. Don Pizzoli ha poi accennato anche al Festival Nazionale della Missione, che è previsto per inizio ottobre 2025 a Torino e che verterà sui “Pellegrini, missionari di speranza”, in sintonia con il Giubileo. L’appuntamento si inserirà all’interno del Festival dell’Accoglienza, organizzato dall’Ufficio Migranti già da alcuni anni a Torino.

A seguire, don Valerio Bersano ha esposto il tema del Convegno Nazionale di Missio Ragazzi e ha affermato: “È necessario dare formazione ed entusiasmo agli animatori dei ragazzi. Quest’anno il Convegno si svolgerà dall’1 al 3 Marzo a Roma. Le iscrizioni sono ancora aperte”.

Tra gli appuntamenti discussi è stato illustrato anche il 67° Convegno Missionario Nazionale dei Seminaristi che si svolgerà a Loreto dal 10 al 13 Aprile sul tema “Cuori ardenti, piedi in cammino” e che registrerà la partecipazione di suor Chiara Cavazza e don Gianni Giacomelli. A tal proposito, don Nicola Spinozzi ha esortato: “Invito i CMD e le Realtà presenti in Commissione a sostenere i seminaristi delle proprie Diocesi nella partecipazione, anche dal punto di vista economico, sia per questo Convegno che per quelli futuri”.

Ultimo punto discusso dalla Commissione è stata l’Animazione della prossima Giornata dei Missionari Martiri che si terrà il prossimo 24 Marzo 2024, che coinciderà con la Domenica delle Palme. Numerosi i suggerimenti e le idee proposte, come ad esempio una Via Crucis dedicata o un piccolo segno da portare in processione o la stampa di manifesti con i martiri missionari.

I lavori della Commissione si sono conclusi con la preghiera dell’Angelus e con un momento di convivialità presso il Seminario insieme alla Comunità.



Alessandra Franz, e Alessandro Andreoli